

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

322ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 27 OTTOBRE 1981

(pomeridiana)

Presidenza del presidente FANFANI,
indi del vice presidente MORLINO

INDICE

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazioni Pag. 17002

COMMISSIONI PERMANENTI

Approvazione di documenti 16969

Variazioni nella composizione 16969

CONGEDI 16969

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 16969

Assegnazione 16969

Seguito della discussione e approvazione con modificazioni. Stralcio degli articoli 5, 6 e 8:

« Interventi per i settori dell'economia di rilevanza nazionale » (1457):

PRESIDENTE 16970 e *passim*

* COLAJANNI (PCI) 16989, 16992

FORMA (DC) 16998

GUALTIERI (PRI) 16999

* REBECCHINI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* . . . 16973
e *passim*

ROMANÒ (Sin. Ind.) Pag. 16997

ROSSI (DC), *relatore* 16971 e *passim*

POLLIDORO (PCI) 16995

* SPANO (PSI) 16978, 16983, 16992

URBANI (PCI) 16979 e *passim*

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Deferimento 16970

Trasmissione 16970

GOVERNO

Trasmissione di documenti 16970

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio 17002, 17004

Interrogazioni da svolgere in Commissione 17006

Ritiro di interrogazioni 17006

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI

MARTEDÌ 3 NOVEMBRE 1981 17006

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

GIOVANNETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo per giorni 1 i senatori: Della Porta, Genovese, Giust, Mazzoli e Pala.

**Commissioni permanenti,
variazioni nella composizione**

PRESIDENTE. Su designazione del Gruppo della Sinistra Indipendente il senatore De Filippo entra a far parte della 7ª Commissione permanente.

**Commissioni permanenti,
approvazione di documenti**

PRESIDENTE. Nella seduta del 22 ottobre 1981, la 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) ha approvato, ai sensi del secondo comma dell'articolo 50 del Regolamento, una Risoluzione (Doc. XXXII, n. 1) concernente il « Piano energetico nazionale » (Doc. LXXIII, n. 1).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro del tesoro:

« Istituzione e disciplina dei fondi comuni d'investimento mobiliare » (1609).

dal Ministro di grazia e giustizia:

« Modifica dell'articolo 51 della legge 9 ottobre 1970, n. 740, concernente il numero degli istituti di prevenzione e pena per i quali è prevista la presenza della guardia medica e infermieristica » (1610).

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

PAVAN ed altri. — « Modifica alla legge 18 marzo 1968, n. 263, concernente la reversibilità alle vedove degli insigniti dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto del relativo assegno vitalizio » (1545), previ pareri della 4ª e della 5ª Commissione;

« Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato » (1580), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

Deputati SULLO ed altri. — « Ulteriori norme per l'accelerazione delle procedure per l'esecuzione di opere pubbliche » (1599) (Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione.

Governo, trasmissione di documenti

P R E S I D E N T E . Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 13 ottobre 1981, ha trasmesso una relazione sullo stato di attuazione delle leggi speciali per le opere marittime e portuali, approvata dal CIPE nella riunione del 17 settembre 1981.

Detta relazione sarà trasmessa all'8ª Commissione permanente.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 16 ottobre 1981, ha trasmesso una relazione sui danni subiti dal patrimonio edilizio abitativo per effetto del sisma del 23 novembre 1980, predisposta dagli esperti del Ministero del bilancio in collaborazione con le regioni Basilicata, Campania e Puglia e approvata dal CIPE nella riunione del 14 ottobre 1981.

Detta relazione sarà trasmessa all'8ª Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti:

la nomina dell'ingegner Luigi Giangrosi e del dottor Giuseppe Pasqua a membri del Consiglio di amministrazione della Banca nazionale del lavoro;

la nomina del dottor Aldo Mastrandrea a membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto di credito per il finanziamento a medio termine alle medie e piccole imprese della Puglia (Mediocredito regionale della Puglia);

la nomina del dottor Giacomo Ferraris a membro del Consiglio di amministrazione

dell'Istituto di credito per il finanziamento a medio termine alle medie e piccole imprese delle Marche.

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmissione

P R E S I D E N T E . Il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore Argiroffi per i reati di falsità ideologica e truffa (articoli 481 e 640 del codice penale) (*Doc. IV, n. 71*).

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, deferimento

P R E S I D E N T E . La domanda di autorizzazione a procedere in giudizio annunciata nella seduta del 7 ottobre 1981 — *Doc. IV, n. 70* — è stata deferita all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

« **Interventi per i settori dell'economia di rilevanza nazionale** » (1457)

Stralcio degli articoli 5, 6 e 8

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Interventi per i settori dell'economia di rilevanza nazionale ».

Ha facoltà di parlare il relatore, che invito anche ad illustrare l'ordine del giorno proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , segretario:

Il Senato,

nell'approvare il provvedimento per l'intervento nei settori dell'economia di rilevanza nazionale;

rilevando l'importanza della ricerca applicata per lo sviluppo dell'intero sistema produttivo italiano;

considerato il crescente ruolo delle aziende piccole e medie e le loro crescenti necessità in materia di ricerca applicata,

impegna il Governo:

ad attuare le procedure di istruttoria delle domande nel modo più sollecito;

ad invitare l'IMI a riservare adeguata attenzione alle peculiari necessità delle piccole e medie imprese;

ad assicurare anche attraverso un trasferimento di risorse e di competenze istruttorie agli istituti regionali di Mediocredito centrale una quota fino al 20 per cento degli stanziamenti del « Fondo speciale per la ricerca applicata » costituito con l'articolo 4 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, agli interventi a favore delle piccole e medie imprese industriali come classificate dalle delibere CIPI ai fini della legge 12 agosto 1971, n. 675.

9. 1457. 1

LA COMMISSIONE

R O S S I , relatore. Anzitutto mi pare doveroso ringraziare i colleghi che questa mattina, intervenendo, hanno voluto sottolineare ancora una volta che il provvedimento che stiamo esaminando quest'oggi potrà significare, per lo sviluppo della nostra economia, un punto chiave di riferimento. Non a caso oggi il Senato della Repubblica ha varato due importantissimi disegni di legge che, se saranno utilizzati nel modo giusto, potranno dare una risposta positiva alle forze sociali che in questi giorni sono impegnate con il Governo alla ricerca di possibili soluzioni per la crisi che da troppo tempo travaglia il nostro paese.

Gli interventi di questa mattina, ponendo in rilievo che la ricerca scientifica e la

innovazione sono elementi capaci di portare alla ripresa economica, mettevano l'accento sulla necessità di una svolta, di dare cioè alle nostre industrie la possibilità di recuperare il tempo perduto ormai da qualche anno.

Ho accennato, nella mia relazione introduttiva, ad una non totale mia concordanza con lo slogan della « nuova divisione internazionale del lavoro »: infatti a me pare che a volte, nascondendoci dietro questi miti, perdiamo di vista la realtà del paese. Credo che oggi le nostre forze produttive debbano impegnarsi nel recupero in ogni settore delle capacità di espansione. Cita-vo nella relazione introduttiva il caso degli Stati Uniti, che sono uno tra i maggiori paesi esportatori di prodotti tessili, i quali, in base alle più recenti interpretazioni della divisione internazionale del lavoro, dovrebbero essere riservati esclusivamente ai paesi emergenti. Ritengo invece che non esistano limiti per la ricerca, le innovazioni tecnologiche, le possibilità umane di scoprire nuovi mezzi, nuovi sistemi, nuove forme per realizzare progressi tali da permettere di compensare gli svantaggi dovuti alla carenza delle materie prime oppure da consentire di sopportare le conquiste fatte nell'ambito delle remunerazioni — in termini monetari o di sicurezza sociale — da parte delle forze produttive.

Pertanto bene facciamo a porre in risalto che la ricerca scientifica e le innovazioni tecnologiche sono presupposti senza i quali non si può recuperare questo spazio. Non dobbiamo nasconderci dietro la facile scusa di essere ormai obbligati a ricercare solo in alcuni settori spazi per l'esportazione, ma dobbiamo renderci convinti che non ci sono limiti, che non ci sono spazi a noi preclusi se saremo capaci di mantenere quelle forze di pensiero e di ricerca che, negli ultimi anni, purtroppo abbiamo visto il più delle volte emigrare verso altri paesi.

Questa legge — come bene ha messo in risalto il senatore Pollidoro nel suo intervento — offre la possibilità di recuperare questo spazio. Diceva il senatore Pollidoro che oggi, con questa legge, vogliamo anche

trovare un modo nuovo di concepire la presenza del Governo e del Parlamento. Certo, da tempo abbiamo posto in risalto (al senatore Pollidoro ha fatto seguito anche l'intervento del senatore Spano) le distorsioni che la legge n. 675 ha prodotto. Al riguardo mi sembra che da tutti si sia convenuto che questa legge, al di là della proroga approvata in questi giorni, necessita di ritocchi, di maggiore snellezza per consentire al Governo di incidere più prontamente e con maggior decisione, non attendendo tempi lunghi, che l'economia non permette di attendere, ma nei tempi reali del processo economico, che non sempre dà la possibilità agli organi governativi di sciogliere i legami che la legge n. 675 ha posto.

La mia parentesi serve per dire che nell'attesa di questa riforma dobbiamo usufruire anche di questo strumento perchè è un tutt'uno con i due temi che la legge di oggi pone in risalto. Quindi c'è accordo sulle modifiche, al punto che quasi tutte le forze politiche presenti oggi hanno espresso il loro apprezzamento per questa legge che contribuisce a determinare maggiore snellezza.

Il senatore Pollidoro si rammaricava anche che la Commissione non ha accolto un emendamento che il Partito comunista ha presentato, tendente a portare a sei anni l'arco di tempo che la legge doveva finanziare. Concordo sul principio che per la ricerca scientifica occorrono tempi lunghi; quindi non vi è stata cattiva volontà nell'esame dell'emendamento: vi è stata unicamente la decisione di attenerci a quei piani triennali che con tanta fatica stiamo cercando di portare avanti. Semmai proprio con l'attenzione che il Governo dovrà porre allo sviluppo di questo importante settore — la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica — noi misureremo la volontà e la capacità del Governo di seguire ciò che oggi abbiamo iniziato e abbiamo tracciato con questa legge.

Ci sono stati ovviamente anche alcuni interventi di dissenso su questo provvedimento. Il senatore Pistolese, per esempio, che non si è trovato d'accordo sostanzialmente su alcune parti della legge, poneva però una

domanda precisa: perchè le quote di riserva si ridefiniscono ogni anno? A vantaggio di chi? Ed aggiungeva (non so a quale proposito): non certamente del Mezzogiorno. A me pare invece che uno dei motivi pregnanti di questa legge, uno degli argomenti che qualificano in forma moderna questo provvedimento sia proprio la possibilità di ridefinire ogni anno gli investimenti, facendo finire quello che è stato il vezzo non certo produttivo dei residui passivi. A me pare che il Governo debba avere la possibilità di esaminare ogni anno le somme non impegnate e di impegnarle.

Come potrebbe esserci un'innovazione nel settore dell'economia, se noi continuassimo nel vecchio sistema di lasciare fondi inutilizzati che si deteriorano, che vengono svalutati nel corso dell'anno per l'aumento dei costi e dei prodotti in genere, quando invece possiamo trovare meccanismi più semplici per utilizzare queste somme con rapidità? Certo anche ciò dipenderà dal Governo, che dovrà cercare di capire perchè determinati stanziamenti o determinati accantonamenti non sono stati utilizzati. Cercherà di individuare quali sono i motivi di freno dell'utilizzo di queste somme, ma dalla individuazione dei motivi di freno al non doverli utilizzare di acqua ne passa sotto il ponte. Bene ha fatto quindi la Commissione ad accogliere questi indirizzi emergenti e a portarci verso la ridefinizione anno per anno delle cifre a nostra disposizione.

Anche il riconoscimento al Ministro di un ruolo primario nelle decisioni degli interventi da operare, che non trova d'accordo sempre il senatore Pistolese, è invece a mio avviso un punto qualificante. Diceva bene il senatore Spano: il Parlamento deve tornare ad essere Parlamento, a dare gli indirizzi, a controllare che l'Esecutivo svolga con tempestività la propria parte. Finalmente torniamo con questa legge su un indirizzo che sicuramente non potrà che dare frutti positivi.

Onorevoli colleghi, a me pare che dagli interventi di questa mattina altre cose sostanziali non siano emerse se non un punto che resta — e l'ho già sottolineato — abbastanza anomalo all'interno di questa legge, ma che motivi diversi ci vedono costretti a man-

tenere. Parlo, come avete capito, dei problemi della siderurgia. Sarebbe stato molto meglio che questo argomento avesse fatto quadro unico con gli altri provvedimenti per la siderurgia che sono in discussione proprio oggi presso l'altro ramo del Parlamento, inseriti in un decreto-legge che dovrà essere convertito in legge nel giro di qualche giorno. Ma non avendo avuto questa possibilità a me sembrerebbe non giusto non ribadire con la necessità di una pluralità di interventi, siano essi nel campo della siderurgia pubblica o della siderurgia privata, l'attenzione del Parlamento anche verso questo settore, che sicuramente è uno di quelli più in crisi ma che anche con questi provvedimenti di legge può avere la possibilità di uscire da questa crisi che da anni lo travaglia.

Ritengo, onorevoli senatori, che a questo punto noi dobbiamo compiere tutto intero il nostro dovere cercando di varare rapidamente questo disegno di legge che, se trova altrettanta prontezza di approvazione da parte dell'altro ramo del Parlamento, consentirà di dimostrare alle parti sociali che Parlamento e Governo sono pronti per la fase degli investimenti, dei recuperi dell'occupazione, del rilancio sui mercati internazionali, della possibilità nostra e delle nostre aziende di tornare ad essere presenti, come in passato lo furono, con quelle quote di esportazioni che dopo anni di sacrifici eravamo riusciti a conquistare e che negli ultimi tempi invece, per fattori diversi, abbiamo visto contrarsi.

Non impiegherò una parola in più per dire come dipende da questo fatto, da questo ritornare ad essere forza esportatrice notevole, gran parte delle speranze di risolvere i problemi che affliggono la nostra economia: problemi di occupazione, problemi sociali, problemi, di riflesso, monetari, problemi di bilancia di pagamenti, eccetera.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno presentato dalla Commissione, che ha visto concordi tutte le parti presenti nella Commissione stessa, ricordo che esso tende a mettere in risalto come una parte di questi fondi dovrebbe essere messa a disposizione delle piccole e medie industrie. La Commissione non ha ritenuto opportuno apportare

modifiche al disegno di legge, rinviando al Governo la possibilità di trovare un metodo affinché le piccole e medie industrie possano essere agevolate anche nell'*iter* preparatorio alla fase di accesso a questo fondo.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

* **R E B E C C H I N I**, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo importante provvedimento atteso da circa un anno e mezzo giunge oggi in Aula, come ci ha detto poc'anzi il relatore, dopo un approfondimento particolare che è stato condotto in seno alla Commissione industria del Senato. Di ciò va dato atto a tutta la Commissione, con un particolare ringraziamento al relatore che, attraverso l'importante lavoro compiuto, ha consentito che il provvedimento giungesse certamente migliorato nei contenuti e nell'impostazione. È augurabile che possa presto ottenere il varo anche dell'altro ramo del Parlamento, per quanto questo provvedimento può incidere, può rappresentare in positivo, oggi, nella difficile condizione dell'industria italiana.

La situazione economica e finanziaria del paese ha infatti avuto come conseguenza, come è ben noto, il ristagno in questi ultimi mesi ormai abbastanza evidente della produzione industriale; ed in particolare si cominciano a evidenziare preoccupanti segni di caduta in alcuni settori cruciali della nostra economia. Il Governo sta affrontando proprio in questi giorni i problemi di fondo che sono sul tappeto, dallo sforzo per contenere al massimo la spesa pubblica all'impegno per indurre i *partners* sociali a rivedere il costo del lavoro, essendo la nostra industria oggi stretta in una morsa tra costi di produzione — e non alludo solo al costo del lavoro, ma anche al costo del danaro — e la concorrenza internazionale che si fa sempre più stringente. Di qui l'esigenza di agire subito, di agire con determinazione per creare condizioni effettive, che consentano di non allargare il distacco, che ormai comincia ad evidenziarsi in maniera notevole, tra noi

e i nostri *partners* comunitari e per far sì che questo distacco non diventi incolmabile.

Non si può far parte dei paesi avanzati senza una struttura industriale che regga al passo con i tempi. Non si può oggi prescindere da un impegno maggiore sul piano della ricerca, sul piano dell'innovazione tecnologica, per creare condizioni reali ed effettive, al fine anche della necessaria riconversione industriale, per la quale, come vedremo, la legge n. 675 non è sufficiente.

Occorrono dunque interventi congiunti sia sulle strutture del sistema industriale, sia sui canali di finanziamento degli investimenti. Ed è questa manovra articolata e congiunta che si tenta di fare, così come il lavoro compiuto tanto approfonditamente in Commissione in queste settimane ha consentito di inquadrare in questo contesto più largo il provvedimento di legge, che certo è stato migliorato dal lavoro compiuto in Commissione, come dicevo. Di ciò va dato atto alla Commissione, di ciò va dato atto in particolare al relatore, che ancora ringrazio vivamente anche da parte del ministro Marcora, purtroppo trattenuto a Bruxelles da un impegno comunitario. Desidero ringraziare i senatori Pollidoro, Spano, Pistolese e D'Amelio, che sono intervenuti stamane in discussione generale, portando un indubbio contributo anche con osservazioni critiche, ovviamente utili nell'economia generale del provvedimento.

I disegni di legge si pongono come obiettivo fondamentale, come dicevamo, la programmazione di una serie di misure per settori strategici dell'economia nazionale, al fine di far fronte alle esigenze eccezionali di quei comparti nei quali si presentano difficoltà tali da creare un grave turbamento alla condizione della nostra industria ed all'economia nazionale. I provvedimenti e le azioni previste dovranno risultare strumenti validi di incentivo, e direi soprattutto di sostegno, per una puntuale e precisa linea di politica industriale da perseguire nel nostro paese, attraverso una produzione qualitativamente più adeguata sia alla domanda interna che a quella internazionale, al fine di recuperare quei livelli di competitività nei

prodotti e nei processi produttivi nel settore industriale.

In effetti, le disposizioni della normativa in questione si integrano tra loro, creando nell'attività industriale un coordinato e globale strumento di incentivazione che dalla fase della ricerca applicata arriva, come è stato anche poc'anzi messo in luce in termini molto precisi dal relatore, a quella dell'innovazione tecnologica per la predisposizione dei prototipi, realizzando a monte la fase della vera e propria industrializzazione, alla quale sono finalizzati poi gli interventi contenuti nella legge n. 675 del 1977 sulla riconversione e sulla ristrutturazione industriale, la cui scadenza del 22 settembre scorso è stata recentemente prorogata dal Parlamento, nella conversione del decreto-legge proposto, fino al 31 dicembre 1982.

A proposito della n. 675 sono in grado di rassicurare il collega Spano, che chiedeva un miglioramento della normativa, dicendogli che il Governo si accinge a proporre non solo il finanziamento del provvedimento, ma anche una serie di misure che tendono appunto a migliorare ed a snellire le procedure per poter far sì che la legge n. 675 risponda più efficacemente agli scopi che si propone.

Non mi sento di condividere, a proposito della legge n. 675, il severo giudizio espresso questa mattina dal senatore Pollidoro, il quale ha parlato di eccessivo burocratismo che avrebbe bloccato la legge. Occorre dire invece che, dopo un avvio indubbiamente incerto e faticoso, oggi, pur con l'esigenza di snellire le procedure, la legge n. 675 consente di affrontare e quindi di evadere una serie di domande, per l'esattezza 43, sia in ordine al punto a) che in ordine al punto b) degli articoli 28 e 29. Resta quindi l'esigenza di snellire le procedure e di rifinanziare la legge, ma non direi di porre in discussione la filosofia che ispira questo provvedimento.

Per quanto riguarda il disegno di legge al nostro esame, c'è da dire che esso si compone, oltre che dell'ex articolo 7, ora articolo 19, relativo alla siderurgia, di cui diremo qualche cosa in particolare, di due strumenti essenziali diretti all'intera industria

nazionale. Questi riguardano, in particolare, il rifinanziamento del Fondo speciale per la ricerca applicata e la creazione del Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica. Ne risulta un provvedimento che non esiterei a definire legge-quadro, nel cui ambito il primo fondo è destinato esclusivamente alla ricerca scientifica e tecnologica, fino al trasferimento dei dati ottenuti dalla ricerca nella fase successiva, nella quale interviene il secondo fondo che finanzia i programmi di avanzamento tecnologico dalla progettazione fino alla preindustrializzazione.

Occorre far presente in questa sede l'estrema urgenza, come al riguardo diceva il relatore, che riveste il superamento del blocco dei finanziamenti. Questo problema va posto perchè non basta approvare leggi finanziarie se poi tutto il meccanismo che regola il credito agevolato — aggettivo stralciato dalla legge e che comunque può non essere il più esaltante — è di fatto bloccato, in quanto la mancata operatività nel comparto degli istituti finanziatori rischia di compromettere tutta la strategia di intervento pubblico, che si delinea anche con questo strumento legislativo unitamente al rifinanziamento e allo snellimento della legge n. 675.

Di qui l'esigenza di procedere al più presto alla revisione dell'intero meccanismo del credito agevolato. Al riguardo sarà presentato forse nella prossima seduta del Consiglio dei ministri un provvedimento — non so se un disegno di legge o addirittura un decreto-legge — che comunque affronta a fondo tutta la tematica della revisione del meccanismo per consentire a questi nuovi strumenti legislativi di essere operativi oltre che validi in teoria. Posso aggiungere che il provvedimento è già stato definito con l'intesa ovviamente di tutte le amministrazioni interessate, come il Tesoro, come l'Industria e come il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Si tratta di uno schema di provvedimento che dovrebbe risolvere in maniera sufficientemente soddisfacente il problema indicato, contemperando — ecco il punto — le esigenze opposte manifestate, da un canto, dal sistema creditizio e, dall'altro,

dagli operatori economici e in particolare da quelli di piccola e media dimensione, nonché relativamente agli interventi industriali nell'area meridionale. Posso assicurare il senatore D'Amelio, che stamattina ha insistito in specie su questo aspetto del problema, come pure il senatore Lavezzari, che in Commissione ha dato un importante contributo richiamando l'importanza delle piccole e medie aziende, che questo meccanismo consentirà forse di operare a favore delle piccole e medie imprese più di quanto non abbia consentito fino ad ora la legge n. 675, che ha costretto il Parlamento a rivedere anche la normativa per riportare parte dei fondi vincolati con riserva nei canali propri della legge n. 902, com'è noto, e di altre leggi più specificatamente capaci di dare questo credito a quel tipo d'impresa.

Il meccanismo allo studio affronterà anche il problema di come snellire le procedure per consentire l'accesso delle piccole e medie imprese anche a questi strumenti legislativi, venendo in sostanza incontro alle esigenze tanto efficacemente richiamate, come dicevo, dal senatore Lavezzari e, ancora stamane, dal senatore D'Amelio. Accanto a questi provvedimenti di carattere generale, il disegno di legge però introduce — e ce lo ricordava il relatore — un articolo che, direi, non è proprio nella logica del provvedimento così come licenziato dalla Commissione, dopo lo stralcio di alcune parti che hanno formato oggetto di altri provvedimenti. C'è però per il comparto siderurgico uno stato di crisi riconosciuta a livello comunitario, che postula misure per la riduzione della capacità produttiva mediante incentivi alla soppressione degli impianti siderurgici obsoleti o marginali e ciò perfettamente in linea e ad integrazione con quanto disposto dal decreto-legge 4 settembre 1981, n. 495, in corso di conversione in legge, recante appunto provvedimenti urgenti in favore dell'industria siderurgica.

E qui vorrei rifarmi a quanto opportunamente sostiene il relatore il quale, dopo aver ricordato come la 10ª Commissione non abbia ritenuto di accedere alla richiesta di stralcio di questa parte, manifesta un suo punto di vista, esprimendo evidentemente un

parere conforme all'orientamento della 10ª Commissione, in quanto testimonia « l'importanza politica che si attribuisce alla siderurgia privata nell'ottica del mantenimento, in qualsiasi settore produttivo, di un pluralismo di presenze » necessario per la siderurgia come per ogni altro settore.

Non c'è dubbio che, nel momento in cui per la siderurgia pubblica lo Stato ritiene di intervenire e tanto massicciamente — proprio oggi è all'esame del CIPI e quindi all'approvazione di quell'organo il piano siderurgico e intanto in sede parlamentare si converte il decreto-legge n. 495 — noi non possiamo non intervenire, rispondendo ad esigenze di politica comunitaria con misure adeguate, anche per la siderurgia privata. Quindi devo chiedere all'Assemblea di non insistere per lo stralcio accogliendo il punto di vista del relatore e del Governo relativo all'esigenza indispensabile di mantenere queste misure nel provvedimento.

È da rilevare infine, rispetto alla prima stesura del disegno di legge in esame, che è stato introdotto un vincolo per cui potranno usufruire dei contributi agevolati solo quelle imprese siderurgiche in attività (e questo ci sembra molto importante per moralizzare e per regolamentare meglio questa misura) almeno fino al 31 dicembre 1979: questo propone oggi la Commissione, accogliendo un emendamento del relatore che è stato approvato, ovviamente, con il parere favorevole del Governo. Questo per una comprensibile, necessaria esigenza di limitare lo ambito di intervento pubblico, fissando una data e non lasciando indiscriminatamente senza termine misure così importanti per questo settore.

Mi auguro quindi che questo provvedimento da me richiamato nelle sue grandi linee, tanto approfonditamente discusso ed esaminato in Commissione, possa essere varato da questo ramo del Parlamento. La condizione economica e finanziaria del nostro paese e del suo apparato produttivo richiede oggi di vedere approvate con rapidità dal Parlamento queste misure, che consentono di affrontare almeno una delle due sfide sul tappeto — la sfida energetica e quella tecnologica — per poter incrementare, con strumenti

più validi ed adeguati, quella competitività sempre più difficile sui mercati internazionali.

Mentre proprio in questi giorni il Governo si accinge a varare il piano energetico nazionale, che sarà sottoposto nei prossimi giorni al CIPE, il problema della riconversione industriale e l'esigenza di interventi relativi all'innovazione tecnologica trovano in questo strumento normativo, e negli altri indicati, misure che, grazie ad un maggiore impegno nella ricerca applicata e tecnologica, sono intese a incentivare produzioni a minore contenuto energetico ed al più alto valore aggiunto tecnologico. È questa una scelta obbligata per un paese industrializzato com'è il nostro, che non potrebbe, nella nuova divisione internazionale del lavoro di cui questa mattina si è parlato, reggere alla competizione con tecnologie intermedie, ma deve puntare soprattutto alle tecnologie più avanzate per poter mantenere il rango di paese industrialmente ed economicamente avanzato e quindi tecnologicamente maturo.

È in questo quadro che il Governo si accinge a fissare opzioni per una precisa strategia di politica industriale, che porteranno a privilegiare settori come quelli dell'elettronica civile, dell'informatica, dell'aeronautica, dell'auto e infine della chimica. In tale contesto questo strumento normativo, insieme agli altri indicati, contribuirà realmente a creare condizioni utili e necessarie per la ripresa del nostro apparato produttivo.

Chiediamo pertanto che l'Assemblea accolga e approvi il disegno di legge qui proposto.

P R E S I D E N T E. Invito il Governo ad esprimere il parere sull'ordine del giorno presentato dalla Commissione.

R E B E C C H I N I, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Il Governo è favorevole e ritiene utile accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno proposto.

P R E S I D E N T E. Onorevole relatore, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

R O S S I, *relatore*. Non insistiamo per la votazione.

P R E S I D E N T E. Prima di passare all'esame degli articoli, il Senato deve deliberare sulla proposta della Commissione di stralciare gli articoli 5, 6 e 8 del testo del Governo.

Metto ai voti questa proposta. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvata.

In base alla deliberazione testè adottata, gli articoli 5, 6 e 8 del disegno di legge vanno a costituire un separato disegno di legge, che prende il n. 1457-*bis*, con il seguente titolo: « Provvedimenti per la siderurgia ».

Assegno detto disegno di legge in sede referente alla 10ª Commissione permanente.

Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I, *segretario*:

Art. 1.

È autorizzato il conferimento, a carico del bilancio dello Stato, della somma di lire 1.700 miliardi nel biennio 1982-1983 al « Fondo speciale per la ricerca applicata » istituito con l'articolo 4 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089. Le quote relative ai singoli esercizi saranno determinate dalla legge finanziaria.

(*È approvato*).

Art. 2.

Possono beneficiare degli interventi del Fondo di cui all'articolo precedente i seguenti soggetti:

- a) imprese industriali;
- b) consorzi tra le imprese industriali;
- c) enti pubblici economici che svolgono attività produttiva;
- d) società di ricerca costituite con i mezzi del Fondo tra i soggetti delle lettere a),

b), c) ed e), nonché tra le società finanziarie di controllo e di gestione di imprese industriali;

e) centri di ricerca industriale con personalità giuridica autonoma, promossi dai soggetti di cui alle lettere a), b) e c), nonché dalle società finanziarie di controllo e di gestione di imprese industriali;

f) consorzi tra imprese industriali ed enti pubblici.

La partecipazione degli enti scientifici di ricerca e sperimentazione ai consorzi di cui alla lettera f) del comma precedente è deliberata dall'ente pubblico di ricerca ed approvata dal Ministro vigilante sentito il parere del Ministro del tesoro e del Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.

P R E S I D E N T E. Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I, *segretario*:

Dopo il primo comma inserire il seguente:

« Il " Fondo speciale per la ricerca applicata " finanzia i seguenti tipi di attività:

1) progetti di ricerca applicata definiti autonomamente e realizzati dai soggetti di cui al precedente primo comma;

2) programmi nazionali strategici di ricerca finalizzati allo sviluppo di tecnologie fortemente innovative e strategiche suscettibili di traduzione industriale nel medio periodo;

3) le iniziative per il trasferimento alle piccole e medie imprese delle conoscenze e delle innovazioni tecnologiche nazionali;

4) i contratti di ricerca che Pubbliche Amministrazioni, anche regionali, propongono e assegnano per la realizzazione da parte dei soggetti di cui al precedente primo comma.

2.1 SPANO, NOCI, PETRONIO, SCEVAROLLI, BOZZELLO VEROLE, BARSACCHI, SIGNORI, DI NICOLA.

S P A N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A N O . L'emendamento tende a riepilogare, nell'articolo 2, dove sono indicati i soggetti che opereranno per il Fondo speciale per la ricerca applicata, quali sono i tipi di attività che si rintracciano nell'articolo del disegno di legge.

Aggiungo che il testo deve intendersi modificato con la soppressione, al punto 2), della parola « strategici » e, al punto 4), delle parole « e assegnano ».

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

R O S S I , *relatore*. Mi dichiaro favorevole.

R E B E C C H I N I , *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Spano e da altri senatori, con le modifiche in precedenza indicate. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Metto ai voti l'articolo 2 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , *segretario*:

Art. 3.

Le iniziative per il trasferimento alle piccole e medie imprese delle conoscenze e delle innovazioni tecnologiche nazionali, finanziabili nelle forme previste dalla legge 25 ottobre 1968, n. 1089, e successive inte-

grazioni e modificazioni, riguardano sia la costituzione e l'ampliamento di strutture di trasferimento sia l'attuazione di specifici programmi di trasferimento.

Presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato è costituito il Comitato per il trasferimento tecnologico formato da esperti nominati dal Ministro su designazione degli enti pubblici di ricerca e delle associazioni degli imprenditori e degli artigiani. Il Comitato ha lo scopo di definire le linee di un sistema di iniziative e di procedure per il trasferimento tecnologico.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , *segretario*:

Al secondo comma, sostituire le parole: « Presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato » con le altre: « Presso il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica ».

3.1

LA COMMISSIONE

R O S S I , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O S S I , *relatore*. L'emendamento si illustra da sè.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

R E B E C C H I N I , *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Metto ai voti l'articolo 3 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con l'emendamento 3.0.1.

G I O V A N N E T T I, segretario:

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

Art. ...

« Per facilitare l'accesso della piccola e media industria al " Fondo speciale per la ricerca applicata " nonchè il trasferimento delle conoscenze ed innovazioni scientifiche alle stesse aziende, possono essere concessi contributi alle aziende di cui al presente articolo, singole o consorziate, a fronte di spese sostenute per lo svolgimento di ricerche di carattere applicativo, fino ad un importo massimo del 50 per cento dei costi sostenuti nel limite di 200 milioni per singolo richiedente per anno.

Le ricerche devono essere svolte presso laboratori esterni pubblici e privati altamente qualificati e debitamente autorizzati dal Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, sentiti i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'agricoltura e delle foreste e delle partecipazioni statali, che li includerà in apposito albo entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

L'IMI erogherà i contributi su presentazione delle fatture convenientemente documentate, in particolare sul tipo, la qualità, il contenuto della ricerca e del servizio svolti.

I contributi vengono erogati a valere sulla quota del Fondo riservata alla piccola e media industria, per un importo massimo pari al 15 per cento del totale della riserva disponibile in un anno ».

3.0.1 **URBANI, COLAJANNI, POLLIDORO, ANGELIN, BERTONE, MILANI**
Giorgio, BONAZZI, FRAGASSI

U R B A N I. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

U R B A N I. Nel disegno di legge si propone una misura riguardante il trasferimento tecnologico a favore delle minori imprese; ma, nonostante l'emendamento del collega Spano per la costituzione di un comitato che studi i modi di questo trasferimento, resta il fatto che questa legge è carente proprio sul punto della possibilità pratica e quindi dell'interesse della piccola e media industria di accedere sia al Fondo per la ricerca scientifica sia ai nuovi contratti di ricerca.

Per questo, come avevamo preannunciato in Commissione, abbiamo studiato questo emendamento, sul quale vorremmo che i colleghi riflettessero un momento, senza lasciarsi prendere dalla paura del nuovo. Se questa misura fosse rinviata, sarebbe ripresa in esame tra molto tempo, dato il ritmo dei lavori parlamentari. In sostanza si tratta di non limitarsi — come ora avviene — a promuovere l'accesso della piccola e media industria ai finanziamenti per la ricerca scientifica attraverso un'iniziativa che parte solo dai centri di ricerca attrezzati, ma di assumere un'iniziativa che — invece — stimoli l'interesse delle stesse piccole aziende nel modo più semplice e spiccio possibile. A questo proposito ci siamo richiamati a due testi: uno è quello francese di promozione della ricerca, dove vi è una norma che, opportunamente adattata, ci sembra possa funzionare anche nel nostro paese; l'altro è il disegno di legge d'iniziativa democristiana che è alla Camera, n. 2088, che, all'articolo 6, prevede una misura simile alla nostra, anche se in forma un po' troppo permissiva e priva di controlli.

Si propone quindi che per limitati importi, ossia non più di 400 milioni, per progetti relativi alla ricerca applicata di piccole o medie industrie, sia possibile che vengano dati contributi a posteriori, su presentazione di fatture e relazioni documentate, alle piccole e medie aziende (che oggi sono di fatto scoraggiate a seguire le procedure normali che sono valide invece per le gran-

di aziende), rivolgendosi ad istituti di ricerca altamente specializzati, che vengono scelti dal Ministro dell'industria, su parere di altri ministri, che vengono iscritti in un albo e che quindi rappresentano una garanzia abbastanza rilevante. Il contributo non può superare il 50 per cento della spesa, per un massimo di 200 milioni. A questo meccanismo si vincola non più del 15 per cento della somma complessiva riservata dalla legge alla piccola e media industria.

Prendiamo l'esempio del 1981: ci sono 200 miliardi; il 20 per cento sono 40 miliardi; il 15 per cento di 40 miliardi sono 6 miliardi; si metterebbero in moto almeno 30 interventi che realizzerebbero per la prima volta una forma di accesso molto snello della piccola e media industria al Fondo per la ricerca.

Ho citato un'esperienza che funziona, sia pure in un altro paese, ed ho citato un disegno di legge che indica che il problema esiste. A nostro avviso se ne può sperimentare l'applicazione con la proposta che abbiamo presentato.

P R E S I D E N T E. Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

R O S S I, relatore. Confesso che l'emendamento illustrato dal senatore Urbani è affascinante e io stesso nella mia relazione avevo tentato di sottolineare come questo strumento in Francia funzioni egregiamente. Però ho una grossa perplessità a calarlo in questo momento, senza un dibattito preventivo e senza un approfondimento maggiore, nel provvedimento. Rimettendomi alla decisione finale del Governo, oserei prima rivolgere l'invito al collega Urbani a volerlo trasformare in un ordine del giorno, non so in quale modo, per far sì che si possa rapidamente riprenderlo in esame.

Ripeto che concordo nello spirito e sento tutto il fascino di questo emendamento, che rappresenterebbe veramente una novità profonda. Ritengo sia necessaria perciò una battuta di arresto, affinché le forze politiche possano dibattere e trovare strumenti adatti per fare calare nella nostra real-

tà legislativa delle forme così dinamiche. Il mio invito, quindi, è quello di ritirare l'emendamento, accogliendo la mia idea di aprire nei modi dovuti un'ulteriore fase di approfondimento su leggi che verranno prossimamente al nostro esame. Nel caso in cui il senatore Urbani non accedesse alla mia proposta, mi rimetterei al Governo.

P R E S I D E N T E. Cosa ne pensa, senatore Urbani?

U R B A N I. Noi manteniamo l'emendamento. Possiamo però andare incontro alla posizione della maggioranza in questo modo: introducendo una norma finale che dica che entro due o tre mesi il Ministro deve emanare il regolamento di attuazione. Con questo c'è una garanzia che il regolamento sarà elaborato in modo da tenere conto degli eventuali aspetti della questione che ci fossero sfuggiti. D'altra parte, sinchè non c'è il regolamento, la norma non si può applicare. Quindi se avessimo commesso qualche errore, come il Governo ipotizza, sarà possibile intervenire per eliminarlo. Noi siamo del parere che non ci siano errori. Siamo del parere che la norma così formulata possa essere approvata. Potrebbe essere il Ministro dell'industria a predisporre entro due o tre mesi il regolamento di attuazione della norma.

P R E S I D E N T E. Onorevole relatore, ha sentito la risposta che ha dato il senatore Urbani alla sua proposta?

R O S S I, relatore. Certamente e mi dispiace; però mi pare che abbia accolto in parte la mia preoccupazione. Io mi rimetterei al Governo, anche se mi sembrerebbe abbastanza opportuna questa postilla, che può dare a noi la possibilità di esaminare la situazione dopo che il Governo avrà emanato il regolamento.

P R E S I D E N T E. Invito il Governo ad esprimere il parere.

* **R E B E C C H I N I, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'ar-**

tigianato. Il Governo ritiene che il problema esista e che sia urgente, ma che, come mi sono sforzato di dire nella replica, vada posto nella sede propria, nello strumento legislativo proprio. Ho parlato di canale proprio e ho ricordato anche le recenti revisioni legislative in ordine a materie analoghe. Quindi il problema, a mio avviso, va posto più propriamente in altro provvedimento, che può essere quello relativo alla riforma del meccanismo del credito agevolato, di cui abbiamo detto e che è di prossima attuazione. Ho precisato e confermo che il Governo si riserva di presentare questo provvedimento in una delle prossime sedute del Consiglio dei ministri, forse venerdì prossimo. Il Governo ritiene che sia quella la sede per affrontare questo problema che indubbiamente esiste, che è urgente, ma che non deve trovare accoglimento, a nostro avviso, in questo contesto. Quindi sono contrario.

P R E S I D E N T E. Senatore Urbani, insiste per la votazione dell'emendamento?

U R B A N I. Noi manteniamo l'emendamento e ne chiediamo la votazione con la aggiunta del seguente comma: « Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato adotta, entro due mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il regolamento di attuazione della presente norma ».

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'emendamento 3.0.1, presentato dal senatore Urbani, con l'aggiunta testè letta. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I, segretario:

Art. 4.

Il CIPI, su proposta del Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, approva, entro 60 giorni, le direttive generali di gestione

del « Fondo speciale per la ricerca applicata ».

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica con proprio decreto ripartisce le disponibilità complessive del Fondo di cui al precedente comma esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge, quali risultano anche per effetto del conferimento autorizzato con l'articolo 1, destinandole, annualmente, in relazione alle effettive esigenze di intervento, alle agevolazioni finanziarie nelle forme del contributo a fondo perduto e del credito agevolato, nonchè in quelle previste per l'attuazione dei programmi di cui al successivo articolo 7.

La riserva del 40 per cento di cui all'articolo 3 della legge 14 ottobre 1974, n. 652, e la riserva del 20 per cento di cui all'articolo 10 della legge 12 agosto 1977, n. 675, vengono rideterminate ogni anno sulle disponibilità nette complessive del Fondo.

P R E S I D E N T E. Su questo articolo sono stati presentati, da parte della Commissione, due emendamenti. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I, segretario:

Sopprimere il primo comma.

4.1

Al secondo comma sostituire le parole: « alle agevolazioni finanziarie nelle forme del contributo a fondo perduto e del credito agevolato » con le altre: « agli interventi previsti dall'articolo 4 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089.

4.2

R O S S I, relatore. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

R O S S I, relatore. L'emendamento 4.1 si illustra da sè: si tratta infatti di una soppressione pura e semplice del primo comma. Il secondo emendamento si riporta

a quanto previsto dall'articolo 4 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, che praticamente è alla base di questo provvedimento.

P R E S I D E N T E. Invito il Governo ad esprimere il parere.

R E B E C C H I N I, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Sono d'accordo con il relatore.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'emendamento 4.1 proposto dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.2, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I, *segretario:*

Art. 5.

Le agevolazioni previste dagli articoli precedenti non sono cumulabili con quelle previste a carico del Fondo di cui al successivo articolo 13 e con quelle previste a carico del Fondo di cui all'articolo 3 della legge 12 agosto 1977, n. 675, per programmi aventi lo stesso oggetto e le medesime finalità.

(È approvato).

Art. 6.

L'istruttoria tecnica per gli interventi a favore dei progetti di ricerca applicata di cui alla legge 25 ottobre 1968, n. 1089, è affidata all'attuale sezione ricerca applicata dell'IMI; essa svolge l'istruttoria tecnico-

economica dei progetti ed esprime un giudizio complessivo di validità.

Le preselezioni dei progetti presentati, la decisione di ammettere i progetti per i quali l'istruttoria si è conclusa positivamente agli interventi del Fondo speciale per la ricerca applicata e la scelta delle forme di intervento, sono affidati al Comitato tecnico-scientifico, di cui al comma seguente. L'ammissione viene decisa sulla base del parere di conformità dei progetti rispetto agli indirizzi generali sulla ricerca applicata determinati dal CIPI, ai requisiti dei singoli progetti, e all'entità dei finanziamenti disponibili nell'anno in corso.

Il Comitato tecnico-scientifico, da costituirsi entro due mesi dall'entrata in vigore della presente legge, è composto di otto membri su indicazione ed in rappresentanza paritetica, rispettivamente, del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del Ministro delle partecipazioni statali, del Ministro del tesoro, dell'IMI, e presieduto dal Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. Tali esperti possono essere scelti su designazione del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR).

L'ammissione di ciascun progetto agli interventi del Fondo speciale per la ricerca applicata viene deliberata dal Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. La delibera di ammissione o meno del progetto agli interventi del Fondo e, in caso positivo, la firma della convenzione da parte dell'IMI con il beneficiario devono aver luogo al massimo entro otto mesi dalla data di presentazione della domanda.

P R E S I D E N T E. Su questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I, *segretario:*

Sostituire il primo comma con il seguente:

«L'istruttoria tecnico-economica per gli interventi a favore dei progetti di ricerca ap-

plicata di cui alla legge 25 ottobre 1968, n. 1089, è affidata all'IMI che esprime il giudizio complessivo di validità ».

6.1 LA COMMISSIONE

Al secondo comma sostituire il primo periodo con il seguente: « Le preselezioni dei progetti presentati e la proposta di ammissione degli stessi agli interventi del Fondo speciale per la ricerca applicata e la scelta delle forme di intervento sono affidate al Comitato tecnico-scientifico di cui al comma seguente ».

6.2 LA COMMISSIONE

Al secondo comma, al secondo periodo, dopo le parole: « viene decisa », inserire le altre: « dal Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica ».

6.3 LA COMMISSIONE

Sostituire il terzo comma con il seguente:

« Il Comitato tecnico-scientifico, da costituirsi entro due mesi dall'entrata in vigore della presente legge, è composto di sei membri, dei quali due nominati dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, in sua rappresentanza, due dal Ministro delle partecipazioni statali, in sua rappresentanza, due dal Ministro del tesoro, in sua rappresentanza, ed è presieduto dal Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. Tali esperti possono essere scelti su designazione del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) ».

6.4 LA COMMISSIONE

Al terzo comma, sostituire le parole: « otto membri » con le altre: « sei membri »; sopprimere le parole: « dell'IMI ».

6.5 SPANO, NOCI, PETRONIO, SCEVAROLLI, BOZZELLO VEROLE, BARSACCHI, SIGNORI, DI NICOLA

R O S S I, *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

R O S S I, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 6.1 si illustra da sè. Si tratta di una migliore trascrizione di quanto era già stato predisposto dalla Commissione. L'emendamento 6.2 invece si propone lo scopo di riportare il centro decisionale per l'ammissione dei progetti presentati, dopo un'opportuna preselezione, da parte di una commissione, all'autorità politica e, per essa, al Ministro. Ed ecco di conseguenza illustrato l'emendamento 6.3, dove si dice appunto che la decisione viene presa dal Ministro.

L'emendamento 6.4 prevede una diversa composizione del comitato tecnico-scientifico in conseguenza di un dibattito che è stato condotto in Commissione, che ha trovato il punto d'incontro e di sintesi in questo emendamento presentato a nome della Commissione.

S P A N O. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

* S P A N O. Signor Presidente, la ragione dell'emendamento 6.5 risiede nel fatto che l'articolo 6, a nostro giudizio, deve individuare con sufficiente precisione — e credo che lo faccia — il diverso ruolo e compito dei tre livelli di intervento ai fini delle illustratorie, delle procedure per il giudizio sui progetti e, quindi, per l'assegnazione delle somme previste dal fondo per la ricerca applicata.

In questo quadro, il primo comma individua il ruolo dell'IMI, il secondo quello del comitato tecnico-scientifico e successivamente il ruolo del Ministero, dell'Esecutivo. Ci pare quindi che nel comitato siano impropriamente stati inseriti rappresentanti dell'IMI e che la composizione del comitato vada riportata a sei membri, attribuendo all'IMI esclusivamente il ruolo di strumento tecnico per la valutazione tecnico-economica delle richieste di progetti di ricerca che ad esso arrivano. Questa è la ragione complessiva delle modifiche che proponiamo.

P R E S I D E N T E. Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento 6.5.

R O S S I, relatore. Lo riteniamo assorbito dall'emendamento 6.4.

P R E S I D E N T E. Invito il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

R E B E C C H I N I, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Esprimo parere favorevole a tutti gli emendamenti proposti dalla Commissione.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'emendamento 6.1, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.2, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.3, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.4, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Resta assorbito l'emendamento 6.5, presentato dal senatore Spano e da altri senatori.

Metto ai voti l'articolo 6 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 7. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I, segretario:

Art. 7.

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, avvalendosi eventualmente della consulenza del CNR e degli altri enti pubblici di ricerca, definisce e sottopone all'approvazione del CIPI programmi nazionali strategici di ricerca finalizzati allo sviluppo di tecnologie fortemente innovative e strategiche suscettibili di traduzione industriale nel medio periodo.

P R E S I D E N T E. Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I, segretario:

Al sesto rigo sopprimere la parola: « strategici ».

7.1

LA COMMISSIONE

R O S S I, relatore. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

R O S S I, relatore. L'emendamento si illustra da sè.

P R E S I D E N T E. Invito il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

R E B E C C H I N I, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Sono favorevole.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'emendamento 7.1, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Metto ai voti l'articolo 7 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , *segretario*:

Art. 8.

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica affida l'esecuzione dei programmi di cui all'articolo precedente, con contratti di ricerca, ai soggetti di cui all'articolo 2 della presente legge.

I contratti di ricerca sono stipulati dall'Istituto mobiliare italiano su richiesta del Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica con i soggetti di cui allo stesso articolo 2, che abbiano una stabile organizzazione in Italia; detti contratti debbono prevedere i criteri da seguire nei riguardi dei possibili sviluppi della ricerca nella fase di esecuzione dei contratti stessi e per la definizione della metodologia di utilizzazione dei risultati parziali o finali.

La ricerca oggetto del contratto di norma deve concludersi con la fase del prototipo di ricerca e del progetto pilota sperimentale, che precede quella della innovazione, sviluppo e preindustrializzazione.

I soggetti di cui al secondo comma possono avvalersi, per lo sviluppo della ricerca loro affidata, delle stazioni sperimentali per l'industria e di altri organismi pubblici di ricerca.

Sono esclusi dai benefici del presente articolo gli obiettivi di ricerca compresi in altri programmi pubblici.

La scelta del soggetto con cui stipulare il contratto di ricerca è preceduta dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana dell'oggetto specifico della ricerca ed è effettuata dal Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, in deroga alle norme vigenti sulla contabilità generale del-

lo Stato, sentito il Comitato di cui all'articolo 6.

(È approvato).

Art. 9.

In relazione a particolari obiettivi nei settori di rispettivo interesse, le imprese, gli enti di ricerca, gli enti pubblici economici, le amministrazioni pubbliche, anche regionali, possono proporre al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica gli oggetti delle ricerche da commettere con i contratti.

Nel caso in cui la ricerca sia effettuata su proposta di un'amministrazione pubblica o che questa vi sia comunque interessata, il contratto deve prevedere la partecipazione, in forma appropriata, di detta amministrazione, al fine di definire compiti e responsabilità in relazione a quanto disposto dal secondo comma dell'articolo precedente.

(È approvato).

Art. 10.

Il controllo sullo svolgimento della ricerca oggetto del contratto va effettuato periodicamente dal Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, che si avvale a tale fine del Comitato di cui all'articolo 6 e dell'IMI, oltre che del suo ufficio.

I risultati delle ricerche appartengono allo Stato. Il contratto può prevedere che, nel caso in cui i risultati siano brevettabili e suscettibili di sfruttamento produttivo, il diritto al brevetto sia ceduto all'impresa a titolo oneroso sulla base di indicazioni del Comitato di cui all'articolo 6.

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, avvalendosi del Comitato di cui all'articolo 6, sottopone al CIPI un rapporto sui risultati finali della ricerca oggetto del contratto e riferisce annualmente sull'andamento della gestione dei singoli contratti di ricerca, nonchè sulla loro rispondenza agli obiettivi previsti e alle direttive emanate,

anche con riferimento alla valutazione del rapporto costi-benefici.

(*E approvato*).

Art. 11.

Entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, di concerto con i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, saranno emanate norme per disciplinare le modalità di funzionamento del Comitato di cui al precedente articolo 6 e verrà predisposto uno schema di convenzione tipo da valere per la stipulazione dei contratti di ricerca.

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica può, per l'espletamento dei compiti previsti dai precedenti articoli, richiedere, anche nominativamente, alle amministrazioni dello Stato, comprese quelle ad ordinamento autonomo, nonchè agli enti pubblici, il comando del personale occorrente sino al numero massimo di venticinque unità. Le spese relative a detto personale rimangono a carico dell'amministrazione o ente di provenienza.

P R E S I D E N T E. Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I, segretario:

Al primo comma, sostituire le parole: « di concerto con » con l'altra: « sentiti ».

11.1 LA COMMISSIONE

R O S S I, relatore. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

R O S S I, relatore. L'emendamento 11.1 è teso a semplificare la procedura e quindi anzichè riferirsi al concerto si dice semplicemente « sentiti ».

P R E S I D E N T E. Invito il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

R E B E C C H I N I, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Sono favorevole.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'emendamento 11.1, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 11 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 12. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I, segretario:

Art. 12.

Per il finanziamento dei programmi di cui agli articoli 7, 8, 9, 10, 11 e 12 è destinata, ad una apposita sezione del Fondo speciale per la ricerca applicata di cui alla legge 25 ottobre 1968, n. 1089, e successive modificazioni ed integrazioni, una somma fino a lire 500 miliardi nel triennio 1981-1983, a valere sui conferimenti autorizzati, a favore del Fondo stesso, con l'articolo 3 del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 414, convertito, con modificazioni, nella legge 2 ottobre 1981, n. 544, e con l'articolo 1 della presente legge.

Le somme non utilizzate alla fine di ogni anno vengono trasferite al Fondo per la ricerca applicata.

P R E S I D E N T E. Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I, segretario:

Al secondo comma, sostituire le parole: « al Fondo per la ricerca applicata » con

le altre: « alle altre disponibilità del Fondo ».

12. 1

LA COMMISSIONE

R O S S I , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O S S I , *relatore*. L'emendamento 12. 1 tende a una migliore utilizzazione del Fondo: si tratta di stabilire che le somme non spese possano essere aggiunte alle altre disponibilità del Fondo, senza limitarle solo alla ricerca applicata.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

R E B E C C H I N I , *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Sono d'accordo sull'emendamento 12. 1.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 12. 1, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Metto ai voti l'articolo 12 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , *segretario*:

Art. 13.

Presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato è istituito il « Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica ». Il Fondo è amministrato con gestione fuori bilancio ai sensi dell'articolo 9 della legge 25 novembre 1971, n. 1041.

Gli interventi del fondo hanno per oggetto programmi di imprese destinati ad introdurre rilevanti avanzamenti tecnologici fina-

lizzati a nuovi prodotti o processi produttivi o al miglioramento di prodotti o processi produttivi già esistenti. Tali programmi riguardano le attività di progettazione, sperimentazione, sviluppo e preindustrializzazione, unitariamente considerate.

Il CIPI, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, stabilisce le condizioni di ammissibilità agli interventi del fondo, indica la priorità di questi avendo riguardo alle esigenze generali dell'economia nazionale e determina i criteri per le modalità dell'istruttoria.

(*E approvato*).

Art. 14.

Le disponibilità del Fondo di cui all'articolo precedente sono destinate alla concessione di finanziamenti, di durata non superiore a quindici anni, comprensivi di cinque anni di utilizzo e di preammortamento ad un tasso di interesse pari al 15 per cento e al 60 per cento, rispettivamente nel periodo di preammortamento e di ammortamento, del tasso di riferimento di cui all'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, vigente alla data di stipulazione del contratto di cui al terzo comma del successivo articolo 15.

Il finanziamento non può superare l'80 per cento del previsto costo del programma e viene erogato per gli importi e alle scadenze fissate nel contratto di cui all'articolo seguente. L'ammontare complessivo delle erogazioni effettuate nel periodo di attuazione del programma non può superare l'80 per cento dell'ammontare del finanziamento. Il residuo 20 per cento è erogato dopo la presentazione di idonea documentazione attestante la avvenuta realizzazione del programma.

Su motivata richiesta dell'impresa il Fondo può erogare, in luogo di una quota non superiore al 50 per cento del finanziamento di cui al precedente comma e sulla base della quota stessa, un contributo pari al valore attuale della differenza tra le rate di preammortamento e di ammortamento

calcolate al tasso di riferimento e le corrispondenti rate di preammortamento e di ammortamento calcolate al tasso previsto dal contratto.

Per la determinazione dell'importo del contributo di cui al precedente comma viene applicato un tasso di attualizzazione di tre punti inferiore al costo di provvista vigente, sulla base del decreto del Ministro del tesoro previsto all'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, alla data di stipulazione del contratto di cui al terzo comma del successivo articolo 15.

Il contributo di cui al precedente comma è assoggettato al regime tributario previsto dall'articolo 55, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, ed è compreso nel rapporto proporzionale di cui agli articoli 58 e 61 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica nel periodo d'imposta in cui concorre alla formazione del reddito di impresa.

Ai fini della concessione dei benefici previsti dal presente articolo sono escluse le spese sostenute anteriormente ai due anni precedenti alla presentazione della domanda di ammissione ai benefici stessi.

(È approvato).

Art. 15.

Le domande di concessione delle agevolazioni sono presentate, insieme con i programmi, al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, che provvede all'istruttoria, secondo modalità deliberate dal CIPI.

Gli interventi del Fondo di cui al precedente articolo 13 sono deliberati dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, previo parere di un comitato tecnico composto dai membri indicati nel sesto comma dell'articolo 4 della legge 12 agosto 1977, n. 675, da un rappresentante designato dal Ministro delle partecipazioni statali e da cinque esperti altamente qualificati nelle discipline scientifiche e tecniche attinenti alle produzioni industriali, scelti dal Ministro dell'industria, del commercio e del-

l'artigianato, d'intesa con il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. Il CIPI definisce l'entità, le condizioni e le modalità dell'intervento e stabilisce eventuali clausole particolari da inserire nel contratto di cui al comma successivo.

A seguito della delibera del CIPI, tra il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e l'impresa viene stipulato, anche in deroga alle disposizioni sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, un contratto in cui sono specificati gli impegni dell'impresa in ordine ad obiettivi, tempi e modalità di realizzazione del programma, nonchè gli adempimenti a carico dell'impresa, i preventivi di spesa, le eventuali partecipazioni di altre imprese al programma, l'importo e le condizioni di erogazione delle agevolazioni, la revoca o l'interruzione dei benefici o l'applicazione di penali in caso di inadempienza.

L'impresa è tenuta a presentare una dichiarazione, da allegarsi al contratto, in cui attesti che non sta fruendo nè ha richiesto le agevolazioni previste dalle leggi 25 ottobre 1968, n. 1089, e 12 agosto 1977, n. 675, e successive modificazioni ed integrazioni, per programmi aventi lo stesso oggetto e le stesse finalità.

Le modalità, i tempi e le procedure per la presentazione delle domande con la relativa documentazione e quelli per la erogazione delle agevolazioni del fondo sono stabiliti con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.

Gli impegni di spesa sul fondo sono assunti con provvedimento del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Gli ordini di pagamento sono emessi a firma del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato o di un suo delegato.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , segretario:

Al terzo comma, sopprimere le parole da: « l'importo » sino alla fine.

15.1 COLAJANNI, POLLIDORO, URBANI,
MIANA, ANGELIN, FRAGASSI,
BERTONE, MILANI Giorgio

Aggiungere in fine il seguente comma:

« In caso di mancato conseguimento degli obiettivi del programma nei tempi stabiliti dal contratto, il Ministro dell'industria può disporre l'annullamento del 50 per cento del credito residuo oppure la restituzione in un'unica soluzione della parte capitale del credito residuo, oppure la trasformazione dell'intero credito residuo in capitale sociale dell'impresa ».

15.2 COLAJANNI, POLLIDORO, URBANI,
MIANA, ANGELIN, FRAGASSI,
BERTONE, MILANI Giorgio

Aggiungere in fine il seguente comma:

« Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato è autorizzato a stipulare una convenzione con l'IMI per l'istruttoria del contratto ».

15.3 COLAJANNI, POLLIDORO, URBANI,
MIANA, ANGELIN, FRAGASSI, BER-
TONE, MILANI Giorgio

C O L A J A N N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* C O L A J A N N I . Partirò dall'illustrazione dell'emendamento 15.2 perchè il 15.1 è ad esso conseguente: dipende dalla formulazione del 15.2, la *ratio* è complessiva.

L'intendimento che ci ha mossi a presentare l'emendamento 15.2 è quello di trarre le conseguenze che sono abbastanza implicite nel testo del disegno di legge come è stato, per la verità, finora approvato. È convinzione nostra che il lavoro che la Commissione industria del Senato ha svolto attorno a questo disegno di legge sia interessante, importante, cosa di cui credo vada dato atto al

presidente Gualtieri, al relatore, a tutti quanti hanno contribuito alla formulazione di un disegno di legge che introduce, dal punto di vista di principio, innovazioni abbastanza importanti.

Siamo andati nella direzione — occorre esserne consapevoli — della definizione di atti che sono sempre più di natura imprenditoriale. Il vecchio concetto del credito agevolato come strumento di intervento dello Stato nella politica industriale è stato progressivamente superato; andiamo nella direzione di un intervento che non è più una agevolazione al credito — ecco il lavoro fatto in Commissione — ma è un intervento diretto dello Stato, sia pure sotto forma di mutuo, legato allo specifico programma di un'impresa. È chiaro che in questo modo l'elemento determinante della decisione dello Stato è l'apprezzamento sulla validità del programma di innovazione che viene proposto dall'impresa: quindi lo Stato decide di partecipare al finanziamento di quel determinato programma sulla base di una valutazione di rischio. Lo Stato, cioè, prima di deliberare un finanziamento, deve valutare le condizioni di mercato, l'attendibilità dell'impresa, la rispondenza dei mezzi al conseguimento degli obiettivi. Sono tutte cose che hanno il carattere molto specifico di un'assunzione di rischio.

L'emendamento 15.2 tira le conseguenze di questa linea che è largamente presente nel disegno di legge, in quanto propone che se non si conseguono gli obiettivi, quindi se si consegue un risultato negativo, lo Stato possa scegliere fra diverse soluzioni per quanto riguarda la conclusione di questo intervento. Queste diverse soluzioni vengono graduate nella nostra proposta in tre diversi modi.

Innanzitutto lo Stato può disporre l'annullamento del 50 per cento del credito residuo. La *ratio* di questa proposta è relativamente semplice: sappiamo tutti molto bene che l'innovazione, poichè comporta rischi particolarmente elevati, può raggiungere i suoi obiettivi oppure no. Se li raggiunge, non c'è alcun problema e l'ammortamento del mutuo procede secondo quanto previsto dal contratto. La legge anzi prevede un periodo di preammortamento abbastanza lungo per poter fare gli investimenti, dopo di che, una

volta realizzati gli investimenti, l'ammortamento del mutuo procede sullo sfruttamento commerciale delle innovazioni introdotte. Ma qualora l'innovazione non andasse a buon fine, potrebbe dipendere da circostanze indipendenti dal rischio che si è corso. Se l'innovazione, ad esempio, viene destinata alla costruzione di un particolare tipo di aereo, la riuscita si può constatare solo quando questi aerei volano, cioè solo quando si hanno elementi di riferimento.

È assurdo, nel caso di un'innovazione non riuscita per motivi che non possono essere imputati nè all'impresa nè a chi ha valutato il rischio — in questo caso il Ministro della industria — procedere a un carico finanziario perchè questa innovazione non ha dato i suoi frutti. In questo caso si propone che lo Stato abbia la possibilità di annullare il 50 per cento del proprio credito, lasciando l'altro 50 per cento a carico dell'impresa con un ammortamento secondo le norme previste dal contratto. Il che significa una spartizione in parti uguali del rischio che si corre nel caso che l'innovazione non abbia dato i risultati che si attendevano.

Ma ci può essere un secondo caso, quello in cui l'innovazione è fallita per errori compiuti dall'impresa. In questo caso la nostra opinione è che l'impresa debba essere chiamata a pagare un conto, e anche salato, perchè noi, onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte ad una posizione dell'opinione pubblica, nei confronti dell'intervento dello Stato nell'economia, che deve far riflettere. Chi ha seguito per esempio i lavori recenti del convegno della Confindustria a Genova, si rende conto che esiste anche tra gli industriali una modifica di posizione precedenti, nel senso che non si sostengono più delle posizioni ottusamente liberistiche, vetero o neo-liberistiche che siano, nel senso che si riconosce la necessità di un intervento dello Stato in politica industriale.

Quello che deve essere chiaro innanzitutto è che l'intervento deve essere trasparente e questo disegno di legge realizza questa condizione, perchè fa del contratto di sviluppo l'elemento di trasparenza e di documentazione. In secondo luogo l'intervento dello Stato deve essere garantito da una sanzione nei con-

fronti di chi sbaglia. Oggi l'opinione pubblica non accetta più che si mettano soldi nel pozzo dei salvataggi, nel pozzo delle imprese (delle imprese non nel senso di attività imprenditoriale, ma nel senso delle avventure), non sapendo come e dove vanno a finire.

Quindi se l'obiettivo per cui lo Stato corre un rischio e s'impegna con un suo finanziamento dovesse essere fallito, non per circostanze obiettive ma per colpa dell'impresa, l'impresa deve pagare. E noi proponiamo una sanzione semplice, cioè proponiamo che lo Stato debba avere l'obbligo di chiedere la restituzione in un'unica soluzione di tutta la quota capitale del mutuo che è stato concesso. Certamente, a seconda della dimensione dell'impresa e della dimensione del mutuo, questo può avere conseguenze diverse, ma credo che questa sia una sanzione che in ogni caso vada applicata.

La terza linea che proponiamo è la trasformazione del credito residuo in partecipazione al capitale dell'impresa, che sarebbe una soluzione intermedia fra le due: la prima è che lo Stato riconosce che l'innovazione non ha avuto il risultato che ci si attendeva per motivi obiettivi e si accolla la sua parte di perdita; la seconda è che lo Stato riconosce che la responsabilità è dell'impresa e gli fa carico dell'intera spesa; la terza in un certo senso è la via intermedia, in cui vi è una possibilità di continuare a gestire l'intervento, ma questo deve essere fatto con una vigilanza e con una presenza dello Stato.

Ecco il senso della nostra proposta: che ci sia questa sanzione, che non si tratti (ecco l'emendamento 15. 1) soltanto delle penali previste nel contratto, perchè le penali, per quanto riguarda la gestione di mutui sono una cosa diversa dalle conclusioni di rapporto, chiamiamolo così, di cui parliamo noi nell'emendamento 15. 2. Si pone a questo punto una questione: tutto ciò — il contratto di sviluppo, la valutazione delle condizioni, la valutazione dei motivi che hanno portato al successo o al mancato successo dell'intervento dello Stato, per quanto riguarda l'innovazione — richiede un'amministrazione dello Stato capace di assolvere a questi compiti di merito, cioè lo Stato deve avere un'am-

ministrazione capace di valutare il progetto di un'impresa, il mercato, le condizioni tecnologiche e finanziarie.

Abbiamo noi un'amministrazione dello Stato in queste condizioni, in questo momento? La nostra opinione è no. Ci sono, per quanto riguarda il Ministero dell'industria, due scuole diverse: una scuola che sostiene che per fortuna non si può dire del Ministero dell'industria che « tutti vi sian barattier fuorchè Marcora », e un'altra che sostiene invece che per disgrazia del Ministero dell'industria non si può dire che « tutti vi siano barattier, fuorchè Marcora ». Ma certo resta il problema di sapere come è possibile avere un'amministrazione capace di assolvere a questi compiti. Noi riteniamo che l'idea di introdurre surrettiziamente norme che possano consentire all'amministrazione del Ministero dell'industria di reclutare esperti, di formare nuovi quadri in questo momento non sarebbe procedimento corretto. Queste cose vanno viste in un quadro più ampio, che riguardi le intere esigenze della pubblica amministrazione, perciò proponiamo l'emendamento 15.3 cioè proponiamo che per l'assolvimento di questi compiti — valutazione dei programmi, stesura dei contratti di sviluppo, valutazione delle condizioni del successo o dell'insuccesso dei programmi di sviluppo — il Ministero dell'industria possa avvalersi della prestazione di servizi dell'IMI (che in altro modo non c'entrerebbe) cioè di un istituto pubblico particolarmente attrezzato per queste funzioni.

PRESIDENTE. Da parte del Governo è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

GIOVANNETTI, segretario:

« Aggiungere in fine il seguente comma:

In caso di mancata realizzazione totale o parziale del programma, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato può revocare il provvedimento di concessione del mutuo e l'impresa è tenuta a restituire in unica soluzione la parte del debito residuo in linea capitale.

In caso di inadempienza di minore rilevanza, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato può disporre l'interruzione dei benefici o l'applicazione delle penali previste dal contratto ».

15.4

REBECCHINI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **REBECCHINI**, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Con l'emendamento 15.4 il Governo tende a sostenere che si possa intervenire anche per legge, con sanzioni, ma non in maniera così penetrante come prevede l'emendamento 15.2 del senatore Colajanni ed altri. Riteniamo che sia preferibile rimettere alla contrattazione tra l'amministrazione e l'impresa la disciplina della revoca, non dirò dei benefici, ma delle misure e quindi delle penali, quindi delle sanzioni.

In questo spirito è stato presentato il provvedimento nei termini in cui il Governo lo ha proposto.

Tra l'altro, l'emendamento Colajanni a nostro avviso non sarebbe accoglibile anche perchè le sanzioni non possono riferirsi a un generico mancato conseguimento degli obiettivi: è un qualche cosa di troppo vago e generico parlare in questi termini. Allora, pur ritenendo che la materia potrebbe essere oggetto di contrattazione tra l'amministrazione e l'impresa, così come vuole la filosofia del provvedimento proposto dal Governo, il Governo stesso non esclude tuttavia che si possa arrivare a stabilire e a determinare per legge qualche cosa anche sul piano delle sanzioni, ma non nei termini penetranti proposti dal senatore Colajanni, bensì nei termini proposti con quest'emendamento 15.4.

L'Assemblea consideri perciò e valuti l'opportunità di inserire per legge in maniera anche originale, ma comunque corretta, un qualche cosa che si pone in termini cumulativi e non alternativi al libero incontro di volontà delle parti e che specifichi solo alcune

sanzioni limitate che possono essere applicate, come stabilisce la legge, nei casi indicati dall'emendamento che il Governo sottopone all'Assemblea.

PRESIDENTE. Da parte della Commissione è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

GIOVANNETTI, segretario:

al terzo comma, dopo le parole « altre imprese », inserire le altre: « anche estere ».

15.5

ROSSI, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI, relatore. L'emendamento che ho proposto in questo momento ha uno scopo di chiarificazione; cioè, al terzo comma, quando si parla di imprese, bisognerebbe aggiungere: « anche estere », perchè nel caso di ricerche nei settori delle tecnologie, avanzate quale elettronica, eccetera, non si può prescindere dalla partecipazione di queste imprese. Si tratta solo di una precisazione.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti del Governo e dell'onorevole Colajanni, vorrei proporre un sub-emendamento all'emendamento del Governo che forse potrebbe assorbire il secondo emendamento Colajanni. Alla fine del primo comma dell'emendamento del Governo si potrebbero aggiungere le parole: « oppure può disporre l'annullamento del 50 per cento del credito residuo » (15.4/1).

Pertanto, vorrei sentire se il senatore Colajanni può concordare con la mia proposta. Il mio intervento potrebbe considerarsi esaurito perchè il resto è di conseguenza.

PRESIDENTE. Senatore Colajanni, come ella ha sentito, c'è un emendamento del Governo, il 15.4, cui il Governo ha dato quest'interpretazione: una specie di sostituzione dell'emendamento 15.2 da lei presentato e illustrato. A questo punto, intervenendo, il relatore ha proposto all'emendamento del

Governo 15.4 un sub-emendamento e ritiene il relatore con questo sub-emendamento di riuscire a far incontrare l'emendamento del sottosegretario Rebecchini con quello suo.

COLAJANNI. Signor Presidente, vorrei sapere il parere del Governo sul sub-emendamento del relatore.

REBECCHINI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REBECCHINI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Il Governo è favorevole all'accogliamento del sub-emendamento del relatore all'emendamento del Governo.

COLAJANNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **COLAJANNI.** Ritengo che l'emendamento presentato dal Governo, così come suggerito dal relatore, venga incontro alle esigenze illustrate nel mio emendamento. Non insisto quindi nel chiedere la votazione degli emendamenti 15.1 e 15.2. Rilevo soltanto che la questione di trovare una via intermedia avrebbe avuto una sua utilità. Comunque, in queste condizioni, non insisto per la votazione degli emendamenti 15.1 e 15.2. Insisterei per la votazione del 15.3.

SPANNO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **SPANNO.** Vorrei proporre il seguente sub-emendamento all'emendamento del Governo.

Aggiungere nel primo e nel secondo comma dopo le parole: « Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato », le altre: « previo parere del comitato di cui al secondo comma del presente articolo ».

15.4/2

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sul sub-emendamento del senatore Spano.

R O S S I , *relatore*. La Commissione è favorevole.

R E B E C C H I N I , *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 15.5, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.4/1, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.4/2, presentato dal senatore Spano. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Metto ora ai voti, nel testo emendato, l'emendamento 15.4, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Invito ora la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 15.3.

R O S S I , *relatore*. La Commissione è contraria.

* **R E B E C C H I N I** , *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. In linea di principio, il Governo ritiene utile la collaborazione degli istituti di credito a medio termine nell'istruttoria delle agevolazioni in genere, ma pensa che non si possa polarizzare solo sull'IMI questa collaborazione. Tra l'altro, il problema deve essere più propriamente posto nella prossima riforma del credito agevolato, di cui ho detto nella replica.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 15.3, presentato dal senatore Colajanni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 15 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , *segretario*:

Art. 16.

Il Governo riferisce annualmente al Parlamento sulla destinazione dei fondi, sullo stato di avanzamento dei programmi e sui risultati ottenuti.

Le imprese debbono documentare l'attuazione del programma nella relazione di bilancio relativa a ciascuno degli esercizi immediatamente successivi a quelli in cui hanno luogo le singole erogazioni del mutuo.

(E approvato).

Art. 17.

È autorizzato a carico del bilancio dello Stato il conferimento al Fondo di cui all'articolo 13, nel triennio 1981-1983, della somma di lire 1.500 miliardi.

La quota di conferimento relativa all'anno 1981 è determinata in lire 500 miliardi; le quote relative ai successivi anni del triennio saranno indicate dalla legge finanziaria.

Il CIPI riserva il 20 per cento degli stanziamenti al settore delle piccole e medie imprese industriali, individuate ai sensi dell'articolo 2, lettera f), della legge 12 agosto 1977, n. 675. Tale quota viene rideterminata ogni anno sulle disponibilità nette complessive del Fondo.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , segretario:

Al terzo comma sostituire le parole: « Il CIPI riserva il 20 per cento degli stanziamenti al settore » con le altre: « Una quota del 20 per cento degli stanziamenti è riservata al settore ».

17.1

LA COMMISSIONE

R O S S I , relatore. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O S S I , relatore. Vorremmo che la quota fosse riservata per legge e che non fosse il CIPI a stabilire la riserva.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

R E B E C C H I N I , sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Il Governo è favorevole all'emendamento della Commissione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 17.1, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 17 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 18. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , segretario:

Art. 18.

Il CIPI, per l'esercizio delle funzioni previste dagli articoli 13, 15 e 17, è integrato dal Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , segretario:

Sostituire le parole: « dagli articoli 13, 15 e 17 » con le altre: « dalla presente legge ».

18.1

LA COMMISSIONE

R O S S I , relatore. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O S S I , relatore. L'emendamento si illustra da sè.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

R E B E C C H I N I , sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. D'accordo, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 18.1, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 18 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 19. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , segretario:

Art. 19.

Alle imprese siderurgiche che entro l'anno 1982 realizzino, anche mediante accordi interaziendali, riduzioni della capacità produttiva mediante soppressione degli impianti marginali sul piano economico o obsoleti sul piano tecnologico, posseduti alla data del 31 dicembre 1980, e che abbiano prodotto almeno fino al 31 dicembre 1979, possono essere erogati, in rapporto alla capacità produttiva annua ridotta rispetto a quella risultante dall'ultima dichiarazione

fatta alla CECA e nei limiti delle disponibilità del Fondo di cui al seguente comma, contributi fino a 100.000 lire per ogni tonnellata di acciaio grezzo e fino a 150.000 lire per ogni tonnellata di semilavorati o di prodotto laminato.

Per le finalità di cui al precedente comma è costituito presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato il « Fondo per la razionalizzazione aziendale ed interaziendale degli impianti siderurgici », i cui interventi sono prioritariamente destinati alle imprese siderurgiche con ciclo produttivo a carica solida.

È autorizzato, a carico del bilancio dello Stato, il conferimento al fondo di cui al precedente comma, nel triennio 1981-1983, della somma di lire 300 miliardi. La quota del conferimento relativa all'anno 1981 è determinata in lire 50 miliardi; le quote relative ai successivi anni del triennio saranno indicate dalla legge finanziaria.

Gli stanziamenti relativi al conferimento di cui al precedente comma saranno iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Le disponibilità del fondo, che ha amministrazione autonoma e gestione fuori bilancio ai sensi dell'articolo 9 della legge 25 novembre 1971, n. 1041, affluiscono ad apposita contabilità speciale istituita presso la Tesoreria dello Stato.

Sulle domande di contributo di cui al presente articolo delibera il CIPI, su proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, previa istruttoria eseguita da un comitato tecnico, da costituirsi con decreto dello stesso Ministro.

I contributi di cui al presente articolo sono erogati, previa certificazione rilasciata dall'ufficio tecnico erariale competente per territorio dell'avvenuto smantellamento degli impianti, con ordine di pagamento emesso dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato o da un suo delegato.

Il rendiconto della gestione è trasmesso, entro il mese di giugno dell'anno successivo all'esercizio di riferimento, alla Ragioneria centrale presso il Ministero dell'indu-

stria, del commercio e dell'artigianato, che, verificata la legalità della spesa e la regolarità della documentazione, lo inoltra alla Corte dei conti per il riscontro successivo.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , segretario:

Sopprimere l'articolo.

19.1 COLAJANNI, POLLIDORO, URBANI, MIANA, ANGELIN, FRAGASSI, BERTONE, MILANI Giorgio

Al primo comma sostituire le parole: « e che abbiano prodotto almeno fino al 31 dicembre 1979 », con le altre: « in attività fino al 1979 ».

19.2 LA COMMISSIONE

P O L L I D O R O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P O L L I D O R O . Signor Presidente, non voglio aggiungere molto a ciò che ho già detto stamattina durante il dibattito generale e cioè che noi non vediamo come questo articolo sulla siderurgia possa essere contenuto in una legge per la ricerca e l'innovazione, tenuto anche conto che alla Camera si sta discutendo in queste ore un decreto sulla siderurgia. Si tratta in questo caso di dare soltanto i soldi (300 miliardi in tre anni) a chi chiuda parte dell'azienda o l'azienda senza dare contropartite in tema di razionalizzazione o di occupazione.

Anche la denominazione di questo fondo, cioè « fondo per la razionalizzazione aziendale e interaziendale degli impianti siderurgici », non ci sembra rispondere a verità. Ci sembrano belle parole per coprire una realtà ben diversa, perchè qui si tratta semplicemente di un vero e proprio regalo a qualche azienda; in particolare (non sono soltanto io

a dirlo) si tratta di dare 50 miliardi per il 1982 alla FIAT. Qui non mi pare che ci sia una questione di razionalizzazione. Per questa ragione ripresentiamo l'emendamento per la soppressione dell'articolo.

R O S S I, *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

R O S S I, *relatore*. Signor Presidente, per motivi di chiarezza faccio presente che

l'emendamento 19.2 deve essere così formulato:

Al primo comma sostituire le parole: « e che abbiano prodotto almeno fino al 31 dicembre 1979 », con le altre: « e che siano rimaste in attività almeno fino al 1979 ».

19.2

Sono invece contrario all'emendamento soppressivo per i motivi che abbiamo ampiamente illustrato sia nella introduzione che nella replica.

Presidenza del vice presidente **M O R L I N O**

P R E S I D E N T E. Invito il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

* **R E B E C C H I N I**, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo è contrario all'emendamento soppressivo perchè le misure sono urgenti e necessarie, come ho ampiamente illustrato in sede di replica, e anche perchè il comparto siderurgico è in stato di crisi manifesta a livello comunitario non solo per le imprese pubbliche operanti nel settore, ma anche per le imprese private. Quindi, per queste ragioni, come ho più ampiamente specificato in sede di replica, il Governo è contrario all'emendamento soppressivo.

Per quanto riguarda invece l'emendamento 19.2 proposto dalla Commissione, il Governo è senz'altro favorevole e ritiene che sia anche necessario, e direi indispensabile, fissare un termine così come proposto dalla Commissione stessa.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'emendamento 19.1, presentato dal senatore Colajanni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti, nel nuovo testo, l'emendamento 19.2, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Metto ai voti l'articolo 19 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 20. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I, *segretario*:

Art. 20.

All'onere di lire 550 miliardi per l'anno 1981 e di lire 1.300 miliardi per l'anno 1982 derivante dall'attuazione della presente legge, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi, all'uopo parzialmente utilizzando la voce « Misure particolari in alcuni settori dell'economia ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

P R E S I D E N T E . Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione finale del disegno di legge.

R O M A N Ò . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O M A N Ò . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, ricerca ed innovazione sono due settori interrelati di una economia moderna, ma sono anche due connotati culturali della società industriale: cioè presuppongono un atteggiamento generale di fronte ai problemi. Il fatto che nel nostro paese la ricerca sia scarsa e l'innovazione lenta, secondo i dati che peraltro sono stati ricordati anche nel corso della discussione generale avvenuta oggi in quest'Aula, rivela quante difficoltà le strutture economiche italiane incontrano nel sostenere le sfide dell'economia mondiale.

Questa mattina il collega Spano, mi pare, faceva riferimento al Giappone; anch'io nel corso della discussione che ha avuto luogo in Commissione pochi giorni fa sul piano energetico, ho avuto occasione di ricordare come gli *shocks* petroliferi hanno generato in Giappone non una crisi ma una accelerazione straordinaria dello sviluppo. Ebbene questo è stato possibile per l'enorme capacità di innovazione espressa dall'economia e dalla società di quel paese, capacità di innovazione che a sua volta attingeva ad un patrimonio di ricerca accumulato nel corso di anni.

Nel più forte sistema industriale del mondo, quello americano, la filosofia secondo la quale gli investimenti nella ricerca sono prioritari rispetto a tutti gli altri è affermata da decenni. L'idea che gli investimenti in attrezzature, impianti e organizzazioni siano semplicemente il *fall-out* degli investimenti in ricerca è un'idea vincente nelle economie vincenti.

Sono anni che in Italia si lamenta l'assenza di una politica della ricerca. Quindi un

provvedimento che si propone di riempire in qualche modo questo vuoto va accolto comunque positivamente. Ma non bisogna dimenticare in questa circostanza che l'assenza di una politica della ricerca è collegata strettamente all'assenza di una politica industriale *tout court*, che non è soltanto mancanza di piani e di programmi, ma è anche ignoranza dei nessi che legano educazione, costumi, abitudini di vita ad un determinato modo di produzione. Questo è il tema vero della nostra discussione.

Per anni si è parlato, soprattutto nel corso degli anni '60, della necessità di stabilire rapporti tra industria e sistema scolastico, specie a livello dell'insegnamento secondario e universitario. Il tema dei rapporti tra industria e università è stato affrontato a livello teorico, ma non è mai stato risolto nella pratica. Pertanto la domanda sul tipo di sistema economico a cui la nostra scuola, università compresa, prepara i giovani è tuttora aperta.

Mi sembra, signor Presidente, che questo sia l'orizzonte del discorso. E il provvedimento, nella misura in cui non lo contraddice, ci trova d'accordo; semmai rileviamo l'enorme ritardo sui tempi e sulle necessità. Il sistema industriale è dotato di un alto grado di dinamismo ed è caratterizzato da un alto consumo tecnologico. È in corso, per di più collegato a trasformazioni strutturali dell'assetto mondiale del potere, un processo di profonda modifica nella divisione internazionale del lavoro, non contraddetta — questo lo dico per il collega Rossi — dalle osservazioni del nostro relatore sulle operazioni di *dumping* nel settore tessile.

Non c'è altra via per restare protagonisti nella competizione economica che quella di intensificare ricerca e innovazione. Rimane sempre il dubbio, di fronte a provvedimenti come questo, sulla capacità dello Stato — non dico dello Stato in genere e in teoria, ma dello Stato italiano di questi anni — di svolgere un vero e proprio ruolo imprenditoriale, con le caratteristiche di rischio, di invenzione e di creatività che questo ruolo comporta e che questo provvedimento gli assegna.

Il dubbio è sull'efficacia e sulla correttezza dei suoi interventi. A questo riguardo devo dire che trovo veramente incomprensibile che sia stato respinto l'emendamento 15.3 del nostro collega Colajanni, che nasceva da una valutazione realistica delle condizioni in cui versa la nostra pubblica amministrazione. Ma il discorso in proposito sarebbe troppo lungo e non è da fare qui.

Non dico se fossero stati accolti tutti gli emendamenti presentati dai colleghi comunisti, ma se fosse stato accolto almeno quello, che mi sembra assolutamente razionale, relativo all'articolo 19, noi avremmo votato a favore di questo provvedimento. Poichè questo non è avvenuto il nostro Gruppo si astiene. (*Applausi dell'estrema sinistra*).

F O R M A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F O R M A . Signor Presidente, in questi giorni, qui e nell'altro ramo del Parlamento, vi è tutta una serie di provvedimenti che rappresenta lo sforzo di un Governo alacre per far sì che l'Italia, settimana fino a ieri e anche oggi delle nazioni maggiormente industrializzate, non rischi di trovarsi sull'altra sponda; e non lo rischi per un mancato adeguamento tecnico ed anche per una situazione finanziaria che l'inflazione da una parte e il grande costo del danaro per la nostra industria, dall'altra parte, rischiano di rendere non superabile.

Questo potrebbe avvenire ed essere imputabile come causa prima allo scarso sforzo di ricerca che questi ultimi anni ci hanno visto compiere. Leggendo le relazioni mi sono imbattuto in cifre che già avevo rilevato in un'intervista rilasciata dal Ministro tedesco dell'industria e nei dibattiti al Consiglio d'Europa: le somme che vengono stanziare da alcuni Stati per la ricerca e per la ricerca applicata. Invero, tutti sono rimasti indietro rispetto a paesi non europei specie per quanto riguarda l'alta tecnologia.

Una recente raccomandazione del Consiglio d'Europa riguarda proprio questa materia e invoca più drastici provvedimenti

da parte di tutti gli Stati membri per fare in modo che l'Europa non si riduca a stati dedicati alla componentistica, ma alla creazione e alla ricerca.

Questo disegno di legge si presenta come tentativo organico, inquadrato nel piano a medio termine, di operare uno sforzo programmato in direzione della riqualificazione della nostra presenza fra i paesi progrediti e industrializzati.

Mi pare che il relatore abbia fatto molto bene a sottolineare la concomitanza della discussione di questa legge con quella sulla legge finanziaria. Intanto, sono intervenuti alcuni provvedimenti urgenti: mi riferisco ai decreti-legge n. 414 e n. 495, che hanno regolato alcune materie che avrebbero potuto formare oggetto di questo provvedimento, sicchè è da ritenere opportuno lo stralcio, fatto dalla Commissione, degli articoli la cui materia era già stata regolata.

Non credo di poter concordare con chi vorrebbe vedere in questa legge interferenze con la legge n. 675, recentemente rifinanziata. Di questa legge si era detto tanto male da parte della grande industria e anche da parte della nostra opposizione, ma abbiamo sentito in questi giorni qualche dichiarazione di esponenti dell'opposizione e un importante discorso del presidente di una grande industria — che ne ha evidenziato il bilancio in attivo — in cui si sosteneva che, pur con i suoi difetti, tutto sommato, quella legge non era poi così male. E questo ci fa piacere, anche *a posteriori*.

Si propone invece, senza alcuna interferenza con la legge n. 675 e attribuendo l'iniziativa e il controllo su questa materia ai due Ministeri competenti, di costituire il Fondo speciale per la ricerca applicata e il Fondo rotativo per l'innovazione tecnologica, che sono ben distinti dal Fondo per la ristrutturazione e la riconversione industriale.

Si propone altresì, anche se, come sempre accade, non mancano motivi di critica, di mettere a disposizione per il raggiungimento degli scopi che questi fondi si prefiggono, oltre ai fondi stanziati e previsti, nuovi strumenti per agire, come è stato testè sottolineato dal senatore Pollidoro e come è chia-

ramente illustrato, con ampie motivazioni, nella relazione, in modo sufficientemente rapido. Capisco le osservazioni di chi lamenta una mancanza di concerto tra i ministri interessati, chi lamenta, come è stato fatto questa mattina, qualche complicità tra le competenze dell'IMI e quelle delle commissioni ministeriali o chi critica la prevista possibilità di un rinforzo degli organi ministeriali per mezzo di comandi. Ma si deve anche considerare che questa norma vuole contenere i tempi e di qui la necessità di consentire procedure adeguate al rapido mutare della tecnica con strumenti adeguati. Del resto le lungaggini di altre leggi che si proponevano scopi non eguali, ma analoghi, hanno dimostrato che il cavallo non beveva, soprattutto i piccoli cavalli che non hanno fondi loro e che hanno bisogno di essere immediatamente sovvenzionati. Il mutare della tecnica è tale che quanto era stato progettato, al momento della realizzazione, era già obsoleto.

Ma questa legge vuole anche dare a Cesare quello che è di Cesare, mi pare, e così, contrariamente a ciò che è stato detto da qualche parte, dare agli organi tecnici il compito degli accertamenti che riguardano l'impostazione tecnica ed economica dei progetti e riservare al Governo — e lo ha ripetuto stasera il relatore — quel giudizio di aderenza agli scopi della legge e ai programmi del CIPE che ad esso Governo conviene in tutta la sua responsabilità, sulla quale resta naturalmente il controllo degli organi parlamentari. E per non avere sempre fatto questo noi oggi, forse, paghiamo un prezzo abbastanza caro di inefficienza.

Quanto al disposto dell'articolo 11, che concerne un comando — dopotutto di modesta entità — di personale dagli enti pubblici e dalle altre amministrazioni dello Stato al Ministero per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, vorrei osservare che è fatto per consentire la sufficiente rapidità delle procedure, come prima si andava dicendo.

Chi parla e fa questa dichiarazione ha manifestato personalmente più volte la sua contrarietà a non coordinate gestioni di organici. Tuttavia vorrei sperare che la soluzione che qui si adotta — che rappresenta,

si, un provvedimento non conforme a quella coordinata e organica visione dello Stato che si dovrebbe attuare (e che si sarebbe forse potuta fare se qualche opposizione ci avesse lasciato camminare sulle deleghe che questo volevano raggiungere) — rappresenti anche un rifiuto di quella privatizzazione che oggi va di moda e anche un rifiuto di adeguamenti fatti di volta in volta, dai quali non può derivare nient'altro che un maggior disordine delle strutture. Si può quindi dire che è il minimo male nella contingenza attuale.

Prendiamo atto, anche in relazione alla replica del Governo, della opportunità di alcuni emendamenti che il Senato ha fatto propri e dello stralcio oggi approvato, su proposta della Commissione, di talune norme che formeranno oggetto di provvedimenti separati.

Per finire vorrei richiamare, tra i motivi del voto favorevole che il mio Gruppo darà al provvedimento, quanto si dispone, facendo anche tesoro di riuscite esperienze fatte all'estero, in ordine al regolamento dei contratti di ricerca e dell'iter di questa ricerca fino alla realizzazione del prototipo e altresì in ordine all'utilizzo dei risultati da parte dei beneficiari degli interventi. Infatti mi sembra che la soluzione trovata contemperì l'interesse pubblico con la spinta necessaria per un attivo impegno dei partecipanti.

Io ho cercato di richiamare molto sommarariamente e brevemente, data anche l'ora, i motivi del voto che daremo a questo provvedimento, un provvedimento che speriamo abbastanza tempestivo e utile, per correggere quelle che il relatore definisce « preoccupanti tendenze del nostro sistema economico ».

G U A L T I E R I. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

G U A L T I E R I. Signor Presidente, con molta soddisfazione vedo arrivare in porto questo provvedimento, anzitutto per l'importanza che ha, per le aspettative che soddisfa e per la sistemazione che dà al settore chiave della ricerca industriale e

delle innovazioni tecnologiche. Di questa legge c'era e c'è bisogno, e noi abbiamo risposto con un provvedimento valido, serio, che abbiamo reso agile anche operativamente.

Ma la soddisfazione deriva anche da un altro motivo: dall'aver risposto con i fatti all'ingiusto attacco diffamatorio di cui la Commissione industria del Senato, assieme a quella della Camera, è stata fatta oggetto da certi settori burocratici sfuggiti già troppe volte non solo ai loro doveri, ma anche al controllo ministeriale, fino al punto da indicare all'opinione pubblica non solo fatti distorti e non veri, come le date di assegnazione del provvedimento che stiamo votando al Parlamento e alle Commissioni, così da far risultare ritardi, latitanze e omissioni, ma finanche al punto da dare giudizi sulla scarsa volontà dei senatori di dedicarsi al loro dovere, sull'assenteismo di cui nei fatti daremmo prova, sulla nostra incapacità di scegliere tra i problemi importanti e meno importanti.

Il Presidente del Senato, con forza, ha provveduto a tutelare quanto andava tutelato sotto l'aspetto formale, e lo ringrazio a nome di tutti i componenti della Commissione. Sostanzialmente però la risposta che andava data la stiamo dando ora, varando (spero con larga maggioranza) questo provvedimento, avendolo esaminato, discusso e licenziato in un periodo di assai duro impegno, quando è stato possibile lavorando anche in seduta notturna. In due settimane si è preparato per l'Aula e per le altre Commissioni, oltre a questo disegno di legge, anche la legge mineraria, alcuni decreti d'urgenza, le tabelle di bilancio dell'industria, il commercio estero e il turismo, e la legge finanziaria. La stampa in genere ignora tutto ciò, perchè preferisce ricordare le cose negative piuttosto che le cose positive che si fanno in Parlamento.

Ho voluto ricordare in questa sede l'impegno di cui ha dato prova la Commissione, l'apporto che è stato dato a questa legge da tutti, compresa la minoranza, e voglio ricordarlo in sede di dichiarazione di voto, nel momento in cui variamo questa che ritengo una delle leggi più importanti cui ci siamo dedicati negli ultimi tempi. (*Applausi dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

U R B A N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

U R B A N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo è d'accordo sulla necessità di questa legge, anche se si tratta non di una legge organica, ma di una legge finalizzata ad interventi legati all'urgenza. Perchè siamo d'accordo? Perchè l'industria italiana, la grande ancora più della piccola, deve affrontare problemi di riconversione e di radicali innovazioni, in condizioni di particolari difficoltà strutturali e congiunturali che sono a tutti note. Sulle responsabilità anche precise di questa situazione abbiamo idee chiare che del resto conoscete; sia su quelle responsabilità che nascono da deficienze ed errori della politica industriale e della gestione aziendale dei grandi gruppi italiani, a cominciare dalla FIAT e dalla Montedison che probabilmente beneficeranno di questa legge; sia sulle responsabilità che sono legate ai limiti seri in una prima fase e poi all'assenza di una strategia industriale complessiva che è frutto della gestione dell'economia dei diversi Governi che si sono succeduti in questi anni.

Tuttavia, come una nostra autorevole delegazione ha avuto modo di dire anche direttamente ai lavoratori della FIAT nei mesi scorsi, questi dati negativi soggettivi, che non vanno dimenticati, non ci portano nè a sottovalutare le oggettive difficoltà che la nostra industria deve affrontare oggi per la crisi economica internazionale e per il conseguente sforzo innovativo che impegna l'assetto dell'industria dei paesi più avanzati; nè a sottrarci alle responsabilità di contribuire al risanamento e al rilancio del nostro apparato industriale e della grande impresa in particolare.

Questo provvedimento va in questa direzione e per questo ne abbiamo accelerato l'iter collaborando col Presidente e con gli altri componenti della Commissione ed abbiamo anche cercato di dare un contributo, che riteniamo penetrante, per migliorare il provvedimento.

Non è ancora — l'ho detto già — questo provvedimento quella misura complessi-

va di riforma del credito agevolato in tutte le sue forme, per la quale abbiamo già una proposta in elaborazione. Tuttavia è una misura urgente e necessaria, che almeno in parte va in una direzione giusta.

In Commissione soprattutto ed anche in Aula abbiamo presentato numerose proposte di modifica, formali e sostanziali, penetranti e puntuali, con l'intento di migliorare radicalmente la legge, sia sotto l'aspetto che il compagno Colajanni ha chiamato di « estetica legislativa » (che poi è di rispetto della chiarezza e della sobrietà di uno stile legislativo che bisognerebbe sempre di più introdurre nella nostra legislazione), ma soprattutto per migliorarne la funzionalità precisando le sedi istruttorie e quelle decisionali, assicurando la continuità degli interventi, snellendo le procedure, la cui farraginosità e lentezza hanno costituito sinora la ragione principale del cattivo funzionamento del Fondo per la ricerca applicata e rischiano di far funzionare male anche il nuovo strumento del contratto di ricerca introdotto per la prima volta nella nostra legislazione e lo stesso Fondo per l'innovazione.

Ci siamo mossi in questa direzione anche attraverso rapide consultazioni fatte con un gruppo di potenziali utenti. Dico questo per sottolineare l'impegno che abbiamo messo nelle nostre proposte. Alcune di queste sono state accolte; altre, senza ragioni valide, ci pare, sono state respinte, col risultato di indebolire la coerenza formale e sostanziale della legge che, come per tutte le leggi, costituisce la condizione necessaria anche se non sufficiente dell'efficienza e della rapidità di attuazione e della probabilità che vengano raggiunti gli scopi per cui la legge viene fatta.

Per quanto riguarda il Fondo per la ricerca applicata sono stati accolti, in tutto o in parte, alcuni dei nostri emendamenti che accelerano i tempi della procedura, precisando meglio le competenze dell'IMI e del Comitato tecnico scientifico di cui abbiamo voluto l'istituzione, e consentono maggiore flessibilità nell'utilizzazione dei fondi.

Invece, proprio per il nuovo contratto di ricerca, e credo che questo sia un aspetto particolarmente grave — signor Sottosegretario, colleghi della maggioranza — la mag-

gioranza e il Governo hanno respinto, senza adeguato approfondimento, a nostro avviso, l'emendamento che snelliva la procedura particolarmente farraginoso prevista dal testo governativo. Ciò porterà, ne siamo sicuri anche se non vorremmo essere profeti (anzi vorremmo essere smentiti), a tempi valutabili in anni, come oggi avviene per i progetti finalizzati del Consiglio nazionale delle ricerche, per il quale c'è un'analogha procedura.

Voglio ricordare che, per quanto riguarda l'articolo 3, relativo al Fondo rotativo, sottolineiamo l'importanza che sia stata accolta la proposta, sia pure modificata, per cui il Governo può revocare la concessione dei contributi in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi del programma. Ma la nostra proposta che prevedeva — in via transitoria — la convenzione del Ministro competente con l'IMI sino al momento in cui il Ministero sarà dotato di sue strutture idonee a gestire il fondo, è stata respinta; mentre, come è stato già messo in luce dal collega Pollidoro, particolarmente grave è stato il mantenimento della misura riguardante la siderurgia.

C'è poi il problema più complessivo, che è di fondo, e cioè: come sarà gestita questa legge? Quali sono le garanzie gestionali che i soldi vadano ai fini previsti dalla legge e siano spesi bene? Al riguardo, al di là dei giudizi sull'efficienza di questo Governo, e che non possono essere positivi, non siamo incoraggiati ad essere ottimisti proprio dalla resistenza, anzi dal rifiuto opposto dal Governo che avrebbe dovuto riflettere meglio almeno su alcune nostre proposte. La misura — innovativa nel nostro ordinamento — riguardante la piccola e media industria, che è passata per pochi voti contro la volontà del Governo, avrebbe dovuto ottenerne invece l'approvazione. Questa resistenza, questa scarsa sensibilità per gli elementi innovativi della legge non è di buon auspicio circa il modo come essa sarà gestita!

Nonostante questa riserva politica, che è una riserva di fondo, ci asterremo dal voto sul provvedimento, per sottolineare insieme le ragioni del nostro dissenso e della nostra differenziazione ma anche la nostra atten-

zione alle esigenze di sostenere ogni misura che ragionevolmente miri ad aiutare l'industria a superare le difficoltà in cui si trova e a raggiungere l'obiettivo cui dobbiamo mirare, e cioè una maggiore e più alta competitività sul mercato internazionale e interno e quindi una maggiore produttività. Crediamo che questa strada, la strada di provvedimenti di questo tipo, e non altre misure volte a « tagliare » sul costo del lavoro, che ormai in Italia è inferiore a quello degli altri paesi CEE, e di cui ancora si parla, sia la sola strada giusta per raggiungere una maggiore produttività industriale e quindi una maggiore competitività. *(Vivi applausi dall'estrema sinistra).*

PRESIDENTE. Prima di mettere ai voti il disegno di legge nel suo complesso, faccio presente che sembra necessario mettere ai voti la seguente proposta di coordinamento:

all'emendamento 3.0.1, all'ultimo comma, sostituire le parole: « il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato », con le altre: « il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica ».

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvata.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. La Camera dei deputati trasmetterà questa sera, con ogni probabilità, i seguenti disegni di legge:

C. 2803. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 settembre 1981, n. 495, concernente provvedimenti urgenti in favore dell'industria siderurgica ed in materia di impianti disinquinanti ».

C. 2804. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 settembre 1981, n. 496, concernente differimento del

termine previsto dall'articolo 3, secondo comma, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 12 novembre 1976, n. 1000, per l'adeguamento alle disposizioni comunitarie sulla macellazione ed eviscerazione dei volatili da cortile ».

Detti disegni di legge saranno deferiti, rispettivamente, alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), in sede referente, previ pareri della 1ª, della 5ª e della 8ª Commissione, e alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), in sede referente, previ pareri della 1ª, della 9ª e della 10ª Commissione.

Si tratta di decreti-legge che scadono, entrambi, il 4 novembre prossimo.

Si rende, per conseguenza, necessario apportare una variazione al calendario dei lavori, al fine di riservare la seduta di martedì 3 novembre, anzichè allo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni, alla trattazione dei predetti disegni di legge.

Le Commissioni competenti, pertanto, dovranno iniziare l'esame dei due decreti-legge a partire dalla settimana corrente.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Mozioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

GIOVANNETTI, segretario:

CORALLO, COLAJANNI, LA PORTA, MACALUSO, MONTALBANO, PECCHIOLI, TESCO TATÒ, VITALE Giuseppe. — Il Senato,

considerato:

1) che negli ultimi anni si è registrato in Sicilia un pauroso sviluppo delle organizzazioni criminali mafiose che, anche utilizzando gli enormi profitti del traffico internazionale della droga, hanno esteso la loro attività ai campi finanziario ed imprenditoriale, dilatando sempre più la rete di traffici illegali che ha ormai assunto dimensioni oltremodo preoccupanti;

2) che l'aggressività della mafia ha superato ogni limite ed ha colpito molti di coloro che, nell'ambito delle loro responsabilità, si sono coraggiosamente battuti contro il diffondersi delle attività criminose;

3) che si è ora scatenata nell'Isola, tra le diverse cosche, una vera e propria guerra per la conquista della supremazia, che desta vivissimo allarme anche perchè prelude all'affermarsi della più sanguinaria e spregiudicata potenza mafiosa;

4) che, in particolare, la città di Palermo è teatro di uno spaventoso numero di delitti che rende del tutto astratto il concetto di legalità e scuote dal profondo la fiducia dei cittadini nelle istituzioni, anche per la manifesta passività dello Stato che non ha finora adottato alcun provvedimento adeguato alla eccezionale gravità della situazione;

5) che nel solo 1981 sono già stati raccolti, in detta città, i corpi di 80 cittadini uccisi in agguati mafiosi, mentre un imprecisato numero di persone, certo non inferiore alla predetta cifra, è scomparso, senza lasciare traccia, ad opera della ancor più terrorizzante « lupara bianca »;

6) che la Magistratura e le forze dell'ordine, travolte da questa ondata di omicidi, mentre non riescono ad assicurare alla giustizia gli assassini, rimasti tutti ignoti, non possono dedicare la benchè minima attenzione ai reati minori, sicchè la piccola delinquenza prospera e si moltiplica nella certezza dell'impunità;

7) che la conseguenza di un tale sconcertante stato di cose è il verificarsi a Palermo di circa 45.000 furti e 600 rapine all'anno, alle cui vittime lo Stato garantisce soltanto un certificato di improcedibilità, utile soltanto ai fini assicurativi;

8) che lo Stato — che in passato seppe reagire, alla meno imponente andata di crimini mafiosi culminata nella strage di Ciaculli, con provvedimenti eccezionali di potenziamento delle forze dell'ordine e con l'istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta che ebbero l'effetto di ridurre entro limiti tollerabili le attività criminose nel capoluogo siciliano — oggi non si è ancora preoccupato di assicurare alla Magistratura palermitana almeno l'organico ordina-

rio, mentre ha addirittura ridotto del 60 per cento la forza della squadra mobile (circa 460 uomini dopo la strage di Ciaculli contro i 160-180 di oggi);

9) che l'uccisione di magistrati, di carabinieri e di poliziotti ha profondamente inciso sul morale di quanti sono chiamati a fronteggiare, in assoluta solitudine, questa spaventosa realtà, sicchè, in assenza di efficaci misure, si potrebbero registrare fenomeni di disarmo psicologico e di rassegnata rinuncia alla lotta;

10) che, approfittando di tale gravissimo stato di cose, durante il processo in corso contro *killers* mafiosi (uccisione del capitano dei carabinieri Basile), un difensore degli imputati ha ritenuto di potere pubblicamente intimidire alcuni magistrati additandoli come persecutori ed esponendoli alla vendetta mafiosa;

11) che a diffondere un clima di diffidenza nei confronti dello Stato ha non poco contribuito l'inspiegabile succedersi di trasferimenti dei comandanti della Guardia di finanza in Sicilia, proprio a partire dal momento in cui a detto corpo furono affidate dal procuratore della Repubblica del tempo, dottor Costa, le più delicate indagini sulle attività finanziarie della mafia e mentre il comando generale del corpo era fortemente inquinato dalla presenza « piduista »;

12) che permane alla direzione della Questura di Palermo il dottor Nicolicchia, al quale viene generalmente negata una sufficiente esperienza nel campo della polizia giudiziaria e sul cui operato, in occasione dell'assassinio del procuratore della Repubblica dottor Costa, sono state avanzate pesanti critiche per la mancata protezione, pur nella consapevolezza del pericolo, il ritardo nel soccorso e il tardivo fermo, seguito da un frettoloso rilascio, di un individuo sospetto che avrebbe meritato una ben più approfondita indagine;

13) che le riserve nei confronti del dottor Nicolicchia hanno poi trovato ulteriore ragion d'essere nella scoperta di una sua domanda autografa di iscrizione alla loggia P2, che, anche se non ebbe seguito, testimonia, oltre che una tendenza all'infedeltà del funzionario, un rapporto più che amichevole con il Di Pasquale, uomo di fiducia

di Gelli a Palermo, il quale accompagnava la domanda di affiliazione del questore con le inequivocabili parole: « è stato sempre disponibile per quanto gli è stato chiesto », sicchè non è possibile ignorare ancora che tali rapporti con gli uomini della P 2 e la documentata iscrizione del dottor Nicolichia alla « World organization of masonic thought and assistance », già inaccettabili per qualunque funzionario dello Stato, determinano una patente incompatibilità con l'incarico di questore di Palermo, soprattutto in relazione alle indagini in corso sulle organizzazioni massoniche implicate nella fuga e nella latitanza del « piduista » **Sindona a Palermo,**

impegna il Governo:

a) a costituire gli organi di coordinamento operativo previsti dalla legge 1° aprile 1981, n. 121, così accogliendo finalmente la proposta a suo tempo avanzata dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia e successivamente riproposta con un suo voto dalla Camera dei deputati, al fine di rendere più efficace ed incisiva l'azione di tutte le forze impegnate nella lotta alla criminalità mafiosa;

b) a dotare tali organi dei mezzi necessari per provvedere alla raccolta, alla catalogazione e al coordinamento di tutte le informazioni disponibili sui sospetti di attività mafiosa, sui latitanti, sui trafficanti di droga;

c) a varare immediatamente un piano di rafforzamento degli uffici giudiziari e delle forze dell'ordine nella Sicilia occidentale, e in particolare a Palermo, facendo ricorso a personale già sperimentato e ricco di esperienza nella indagine giudiziaria, nonché nei servizi di scorta, al fine di garantire adeguata protezione agli inquirenti;

d) a rafforzare i nuclei di polizia tributaria della Guardia di finanza, particolarmente idonei per indagare sulle attività finanziarie e sui trasferimenti di valuta da parte delle organizzazioni criminali;

e) a porre immediatamente a capo della Questura di Palermo un funzionario di grande capacità ed esperienza, immune da legami con ambienti implicati nei più gravi fatti che hanno sconvolto la vita della capitale siciliana;

f) a provvedere all'avvicendamento del personale in tutti i casi in cui tale misura si palesasse opportuna;

g) a dare mandato al SISDE di rafforzare le sue strutture in Sicilia e di estendere la sua attività alla raccolta di informazioni sulle organizzazioni mafiose in riferimento ai possibili legami con organizzazioni terroristiche ed eversive.

(1 - 00052)

Interrogazioni, annunzio

P R E S I D E N T E. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

G I O V A N N E T T I. segretario:

SAPORITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

a) se corrispondono a verità le notizie di stampa sulle gravissime condizioni in cui si troverebbe il giovane egiziano Aldo Mkris, detenuto nelle carceri di Regina Coeli di Roma per detenzione di sostanze stupefacenti, il quale starebbe per diventare cieco, come hanno denunciato 335 detenuti del carcere di Rebibbia;

b) se il Ministro non ritiene, qualora le notizie fossero fondate, di esaminare la possibilità di autorizzare un immediato ricovero del giovane in una clinica specializzata per metterlo in condizioni di curare i gravi disturbi visivi.

(3 - 01627)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CAZZATO, MIRAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che in più occasioni, sia in Aula che nella Commissione giustizia del Senato, è stata denunciata la carenza ed insufficienza di magistrati presso le sezioni dei TAR in diverse regioni italiane;

che in varie circostanze è stata sollecitata e riconosciuta l'esigenza di una ragionevole distribuzione dei magistrati presso i TAR, tenendo presenti le diverse realtà del Paese;

che nel quadro di tale ottica si è mosso il consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Lecce con l'esposto del 9 giugno 1981;

che, a seguito del recente concorso e quindi con l'ingresso di nuovi magistrati, i principi della razionale distribuzione pare siano stati disattesi, non tenendo conto anche del particolare intasamento in cui viene a trovarsi il TAR di Lecce,

gli interroganti chiedono di conoscere se non si ritenga di intervenire con carattere di urgenza affinché l'organico dei magistrati presso il TAR di Lecce venga aumentato in quanto, malgrado l'ampliamento del numero dei magistrati verificatosi altrove, esso resta ancora con un organico di tre unità, suscitando malcontento negli enti e fra i cittadini che hanno pratiche in pendenza e anche, come sta avvenendo, la giusta protesta degli avvocati e procuratori di quella città e delle province limitrofe.

(4 - 02321)

CHIELLI, CIACCI, BONDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Valutazioni politiche ed umanitarie indussero l'ONU a proclamare il 1981 « anno internazionale delle persone invalide », impegnando così i Governi delle nazioni aderenti, e, quindi, anche quello italiano, a predisporre idonee misure atte ad alleviare le sofferenze dei numerosi cittadini colpiti da gravi imperfezioni fisiche.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di conoscere:

le iniziative del Ministero ritenute utili ad abbattere le barriere socio-economiche, comunicative e architettoniche che impediscono agli invalidi di usufruire dei vari servizi e, in particolare, se il Ministro è informato dello stato di crescente disagio in cui vengono a trovarsi i cittadini italiani sordomuti, privati perfino della possibilità di ricevere notizie radiotelevisive per effetto di un'inconcepibile sottovalutazione degli organi dirigenziali dell'azienda RAI-TV, che hanno deciso di abolire la trasmissione televisiva settimanale « Specchio nel mondo »;

se il Ministro non ritiene di intervenire con urgenza per rimuovere le cause, predisponendo, altresì, necessarie misure che con-

sentano l'organizzazione di una trasmissione giornaliera del telegiornale in linguaggio gestuale, e per introdurre didascalie o sottotitoli elettronici nei programmi televisivi, ed in modo particolare nelle proiezioni di documentari, film ed inchieste trasmessi dalla RAI-TV.

(4 - 02322)

D'AMICO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere il seguito dato dal suo Ministero all'invito che risulta essergli stato rivolto dal comitato per il Museo civico diocesano di Penne, in Abruzzo, con l'ordine del giorno 13 luglio 1981.

Alla luce della ricostruzione storica della vicenda relativa alla creazione di detto museo, desunta dal citato documento, dell'oggettiva rilevanza dell'iniziativa e dell'accertata esigenza di consentirne l'attuazione in presenza del cospicuo, indiscusso valore del patrimonio culturale, storico, artistico e archeologico vantato da quella antica città e sparso nell'area vastina, l'interrogante si associa alle sollecitazioni di interventi atti a rimuovere i residui impedimenti che alla piena realizzazione dell'importante istituzione sono frapposti presumibilmente da inammissibili inceppi burocratici, se non da deplorevoli assenze di impegno.

(4 - 02323)

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda disporre il trasferimento nel nuovo e completo edificio scolastico dell'Istituto tecnico industriale di Vibo Valentia, aperto da circa un anno, dei macchinari e delle strumentazioni, tuttora collocati nella vecchia sede, così consentendo un serio e corretto svolgimento delle attività scolastiche.

(4 - 02324)

MANCINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere perchè fino ad oggi non sono state istituite da parte del Provveditorato alle opere pubbliche della Campania proprie sezioni staccate ad Avellino ed a Salerno, come stabilito dall'articolo 5-novies della legge 6 agosto 1981, n. 456, e se il Ministro non ritiene di dare disposizione perchè ciò avvenga — assegnando apposito

personale o provvedendovi mediante convenzione — atteso che il patrimonio da recuperare, fra edifici demaniali e di culto colpiti dal terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981, richiede l'impegno degli uffici statali per molti anni e una spesa di diverse centinaia di miliardi.

È il caso di sottolineare il danno progressivo che ogni ulteriore ritardo arreca al predetto patrimonio.

(4 - 02325)

MURMURA. — *Al Ministro dei trasporti.* — (Già 3 - 00562).

(4 - 02326)

BACICCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — (Già 3 - 00982)

(4 - 02327)

MURMURA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intenda rendere effettivamente funzionanti gli uffici del Provveditorato regionale alle opere pubbliche della Calabria, la cui carenza di personale tecnico qualificato impedisce la stessa ordinaria amministrazione e vanifica gli sforzi finanziari del Governo centrale, dilazionando nel tempo la soluzione di problemi assai importanti per quella regione, già tanto provata ed abbandonata.

(4 - 02328)

SEGA, GRANZOTTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali interventi urgenti intende promuovere al fine di risolvere positivamente lo sciopero dei tecnici UTIF che sta bloccando le raffinerie, il rifornimento dei combustibili ai distributori e, in modo particolare, gli zuccherifici, con il rischio della perdita di milioni di tonnellate di produzione bieticola.

(4 - 02329)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

n. 3 - 01615, dei senatori Chiarante e Salvucci, sulla nomina di due professori straordinari all'università di Chieti;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

n. 3 - 01611, dei senatori Sassone ed altri, sulla situazione aziendale della « Montefibre » di Vercelli;

n. 3 - 01614, dei senatori Miana ed altri, sulla revisione della « legge Prodi » (legge 13 agosto 1980, n. 445);

11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

n. 3 - 01616, del senatore Pinto, sulla revisione della tabella sugli infortuni sul lavoro.

Interrogazioni, ritiro

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annuncio delle interrogazioni ritirate dai presentatori.

GIOVANNETTI, segretario:

n. 3 - 01597, del senatore Ulianich, al Ministro senza portafoglio per la protezione civile.

Ordine del giorno, per la seduta di martedì 3 novembre 1981

PRESIDENTE. Essendo stati esauriti gli argomenti previsti per la corrente settimana dal calendario dei lavori dell'Assemblea, la seduta notturna non avrà più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 3 novembre, alle ore 17, con l'ordine del giorno che sarà formato in base alla testè annunciata variazione del calendario dei lavori dell'Assemblea.

La seduta è tolta (ore 19,10).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA

Consigliere preposto all'Ufficio per la revisione e la pubblicazione dei resoconti stenografici dell'Assemblea